Kaire

IL SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA www.chiesaischia.it

ANNO 9 | NUMERO 10 | 5 MARZO 2022

GUERRA IN UCRAINA

A pag. 6-11

La Maratona per la Pace a Ischia, le parole di padre Roman, le riflessioni di Ivan Aiello, la presa di posizione della Svizzera e i racconti di tante persone: così questa prima settimana di una guerra che non doveva succedere.

Riallineare il nostro cuore

FOTO DI GIOVANGIUSEPPE LUBRANO

Laceratevi il cuore e non le vesti!

(Gl2,12-18)

Anna Di Meglio

Accoglie e riprende il grido del profeta Gioele il discorso che il Vescovo Gennaro ha pronunciato mercoledì mattina 2 marzo in Cattedrale in occasione del rito delle Ceneri, alla presenza anche del clero isolano, riunito per l'imposizione delle Ceneri, "*rito severo, che apre la Quaresima, tempo forte, e ci invita ancora una volta alla conversione*", ha detto il Vescovo in apertura, ricordando come la Quaresima sia occasione per ricordare che è necessario "*tornare all'essenziale*", ricordare che tutto passa, tutto è sottoposto ad erosione lenta, fino alla polverizzazione, i nostri beni terreni, il potere, la fama. Per il cristiano l'essenziale è "*solo l'amore di Dio*" e la relazione che il nostro cuore intreccia con lui, unica in grado di dare senso e motivazione alla nostra vita terrena. È solo questa relazione che dona spessore e significato ai nostri gesti quaresimali: l'elemosina, il digiuno, la preghiera.

"*La Quaresima è il tempo favorevole per allineare il nostro cuore con quello del Signore, per sintonizzarlo con la sua frequenza, per ripristinare le connessioni interrotte*"

Continua a pag. 2

CARTA DI FIRENZE *A pag. 3-4*

Per la prima volta vescovi e sindaci insieme per la pace

IL PAPA E GLI ANZIANI *A pag. 5*

La vecchiaia chiede dignità

Il deserto della nostra ferialità

La Quaresima noi Cristiani ce la siamo inventata quando ci siamo impigriti, pensando di poter fare penitenza quaranta giorni all'anno per poterla non fare gli altri trecentoventicinque. **A pag. 12**

Buon compleanno Leoncino...

...insieme agli angeli. Il piccolo Leonardo Bailey, che ci ha lasciato un anno fa, e la sua lotta, nel racconto pieno d'amore della sua mamma.
A pag. 13

L'archeologia nel nome dei due Marotta

L'Istituto Comprensivo "Giuseppe Marotta" di Pozzuoli, intitolato allo scrittore partenopeo, ha realizzato un "compito di realtà" dedicandolo a Gerardo Marotta, fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. **A pag 15**

Kaire dei piccoli

Cari bambini, con la I Domenica di Quaresima ecco il Commento al Vangelo dei Piccoli, la Parola del Mese e un aiuto per guardare la nostra vita con "gli occhi di Pasqua"!
A pag 19

Primo piano

Continua da pag. 1

Con il profeta Gioele siamo invitati a tornare a Dio, Signore dell'amore e della misericordia: "*Chi sa che non si ravveda e lasci dietro di sé una benedizione?*", così si chiede il profeta in un momento di grande difficoltà per il suo popolo, costretto a subire le conseguenze di una terribile invasione di cavallette che mette in pericolo la sopravvivenza della nazione. Per il profeta quel momento di sventura può trasformarsi in occasione di conversione, la catastrofe può diventare benedizione e momento di riconciliazione con Dio, il quale, ci ricorda il profeta, è sempre pronto a tornare sui suoi passi e a trasformare l'ira in benedizione. Ma è necessario, affinché tutto questo avvenga, che ci sia una conversione dei cuori, una trasformazione reale e non solo apparente. Il Vescovo Gennaro coglie dunque l'occasione per ricordare che i gesti quaresimali e le liturgie del tempo forte che stiamo vivendo non devono essere solo forme esteriori, ma segno di un cambiamento reale. È necessario dunque seguire le indicazioni del Papa, che ci suggerisce preghiera e digiuno anche come forma di comunione in questo periodo di devastazione che sta colpendo il cuore dell'Europa con la guerra in Ucraina, ma è ancor più necessario che ci sia un allineamento dei nostri cuori con il Vangelo e con la volontà del Signore, una riorganizzazione delle nostre menti e del nostro stile di vita. Una riorganizzazione che deve avere come linee guida le Beatitudini, la Magna Charta del cristiano, insieme al Discorso sul Giudizio Universale, che di recente è stato citato da Papa Francesco, nelle sue catechesi del mercoledì, come esempio di ciò che per il cristiano è essenziale e cioè quello al quale bisogna mirare: vedere Gesù nell'ammalato, nel bisognoso, nel perseguitato, nel povero, senza farci travolgere dal benessere delle nostre vite comode.

Nella cultura del benessere - ha ricordato il Vescovo Gennaro – il cristiano si indebolisce e perde di vista il suo scopo di vita ossia le opere che il Signore ci chiede di compiere per realizzare il suo regno. Il Vescovo ha

poi concluso con un pensiero alla situazione tragica che stiamo vivendo, con una guerra in corso e un popolo inerme in fuga. Serve la preghiera – ha detto – una preghiera insistente elevata con fede e da una comunità unita. Se la comunità è preda di divisioni e litigi la preghiera non ha effetto - ha aggiunto -, pertanto sia ogni celebrazione eucaristica richiesta insistente ed efficace di pace.

"*Possano le nostre menti convertirsi, possano i nostri cuori essere liberi e le nostre vite rette e orientate verso il Vangelo, anche quando il calice da bere è amaro. Possa la tua Parola, ascoltata e ruminata ogni giorno, essere luce dei nostri passi*".

FOTO DI GIOVANGIUSEPPE LUBRANO

Attualità

Incontro vescovi e sindaci, firmata la 'Carta di Firenze'

Abbiamo scritto una pagina che è già il nostro futuro

Per la prima volta vescovi e sindaci insieme per la pace

Redazione

Un avvenimento di grande portata ha visto la luce a Firenze la settimana scorsa: il secondo **convegno dei vescovi "Mediterraneo frontiera di pace" –** accolto presso il complesso di Santa Maria Novella dal 23 febbraio - ha dato vita, assieme al **forum dei sindaci del Mediterraneo –** che si è svolto dal 25 febbraio a Palazzo Vecchio - ad un'**assemblea congiunta dei vescovi e dei primi cittadini** nella giornata di sabato, che, nell'eredità di Giorgio La Pira, ha redatto la **Carta di Firenze.**

Nella seduta inaugurale è stata letta la **lettera inviata dal vescovo di Kiev,** Monsignor Vitalii Krytskyi, che non ha preso parte al convegno: "Nel contesto attuale, mentre l'intera Ucraina rischia di diventare un campo di morte, il venerabile sindaco La Pira invita tutti noi a non stancarci mai di operare per la pace e la prosperità di tutte le nazioni. In questo momento così drammatico per il mio popolo sono sicuro che comprenderete le mie motivazioni, **mi sento in dovere di stare col mio popolo in veglia e preghiera per la pace.** Chiedo di continuare a pregare per la martoriata Ucraina".

Nella conferenza stampa che ha concluso la sessione comune di lavori nel Salone dei 500 a Palazzo Vecchio, il **Cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei,** ha sottolineato**: "Il Signore ci ha fatto vivere oggi un evento grande, forse è la prima volta che un gruppo di vescovi che rappresentano tutti i Paesi bagnati dal Mediterraneo, insieme a un gruppo di sindaci degli stessi Paesi e di altri, con molti sindaci anche di fede musulmana, hanno firmato insieme un'intesa.** Non è una legge, una regola, ma è qualcosa di più, perché l›intesa contiene l›ispirazione dei popoli **alla pace, alla libertà.** Che sottolinea un bene comune».

"Oggi abbiamo fatto qualcosa che va verso i giovani. È come se per loro noi avessimo reso presente un futuro che non c›è ancora. Abbiamo scritto quel futuro perché ci crediamo e lo vogliamo per chi verrà dopo di noi a prendere quel faticoso testimone. Abbiamo scritto una pagina che è già il nostro futuro e il nostro presente. Un atto che sono convinto sia più grande di noi», ha aggiunto il **Cardinale Bassetti**. "Oggi la guerra non si deve fare, gli uomini devono negoziare e trattare. E **pregare. La Pira diceva che la preghiera è più forte della bomba atomica. Se tutti i credenti si mettono a pregare è la cosa più utile per ottenere da Dio la pace".**

Sull'assenza di Papa Francesco nella giornata di domenica: "Ho avuto quasi un colpo quando il Santo Padre mi ha detto che non poteva venire, che era bloccato e non poteva muoversi. Lo avevo visto di recente - ha riferito ai giornalisti - e mi sono reso conto delle sue difficoltà dal punto di vista motorio. L'ho richiamato nel pomeriggio e

mi ha detto: 'Voglio che sia tu a rappresentarmi, perché hai concepito questo appuntamento. Lo sai che sarei venuto con tutto il cuore'". Il cardinale infatti ha ricordato che la prima cosa fu sottoporre il progetto al Papa, il quale gli rispose: "Vai avanti, queste cose mi piacciono". "Non è stato un sì strappato - ha detto Bassetti - ma era proprio contento. E tutta la preparazione è stata costruita con lui. Adesso sento la responsabilità di questo incarico. E' la prima volta che mi capita di rappresentare la persona del Papa in una situazione così importante".

Il **sindaco di Firenze, Dario Nardella**, ha ricordato: "Tutto è nato da una conversazione con il presidente della CEI nell'ottobre 2020. Da allora sono successe tante cose ma non abbiamo mai smesso di lavorare insieme. Non sono solito usare parole roboanti o essere troppo enfatico, però **questa Dichiarazione è una conquista storica.** Un punto di arrivo ma anche di partenza, perché il nostro desiderio non è solo portare questa Dichiarazione al Santo Padre, a cui auguro tutto il bene e lo ringrazio per averci sostenuto, ma anche ai leader internazionali, europei, della comunità africana. **La Dichiarazione inizia a vivere da oggi".**

"Noi abbiamo fatto, e mi vengono i brividi a dirlo, **un passo in avanti partendo da Giorgio La Pira", ha continuato Nardella.** «Oggi abbiamo aggiunto un importante pezzo al grande mosaico della pace. **Negli anni '50 qui sono arrivati i sindaci, oggi ci sono i sindaci ma anche i vescovi dei Paesi del Mediterraneo. Mai prima d'ora sindaci di città importantissime a maggioranza musulmana hanno firmato un documento di impegni insieme ai vescovi cattolici. Un grandissimo passo**, il segnale più forte che avremmo potuto dare in questo momento di guerra. Siamo per la pace e chiediamo che parta subito un negoziato di pace. È un giorno che terrò nel cuore per tutta la mia vita, da quando sono sindaco è sicuramente la cosa più impegnativa che abbia mai potuto fare".

Durante la mattinata sono intervenuti sindaci e vescovi del Mediterraneo. "Quanti immigrati ci sono a Palermo? Nessuno. Chi vive a Palermo e palermitano, chi vive in Italia è italiano. La vita è diritto", ha detto **Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo.** "Non ci sarà pace nel mondo finché il Mediterraneo non sarà un mare di pace. Vescovi e Sindaci, oggi, insieme, a lavoro, per scrivere una nuova pagina di storia e di vita», le parole di **Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo**. "Dobbiamo collaborare. Tutte le città del mediterraneo devono impegnarsi per la tolleranza tra le religioni", ha aggiunto **Abdeslam El Bakkali, Sindaco di Fez (Marocco)**. "Tutti noi da coste diverse ci sforziamo per costruire città resilienti e multiculturali. Il fine è migliorare concretamente la vita dei cittadini. La dichiarazione di Firenze è un raggio di luce", la dichiarazione di **K stas Bakogiánn s, Sindaco di Atene.**

E ancora: "Per noi il problema non sono i migranti, ma la povertà, le diseguaglianze. Dobbiamo pensare ai nostri giovani e renderli uguali per costruire speranze. Lavoriamo sulla cultura e l'educazione", ha aggiunto **Paco Cuenca, Sindaco di Granada**. "Lo sviluppo deve essere inclusivo, i sindaci sono gli attori di una grande trasformazione globale. Napoli avrà un ruolo centrale nella costruzione della Pace", le parole di **Gaetano Manfredi, Sindaco di Napoli.** Poi la volta di **Ekrem Imamoglu, Sindaco di Instanbul:** "Solidarietà incondizionata al popolo ucraino. Spero che la Russia non faccia con l'Ucraina gli errori che ha fatto con la Siria». Quindi **Antonio Decaro, presidente di Anci:** "Se dagli incontri di questi giorni potremo far giungere ai potenti della terra la nostra preghiera laica, cattolica, politica e sociale, allora la nostra presenza qui avrà assolto al suo compito".

Attualità

26 FEBBRAIO 2022

La Carta di Firenze

I Vescovi del Mediterraneo si sono riuniti per la seconda volta, dopo Bari, a Firenze raccogliendo l'aspirazione e il coraggio di La Pira nell'operare per la pace e l'unità dei popoli. I Sindaci del Mediterraneo, invitati dal Sindaco di Firenze dott. Nardella, hanno voluto radunarsi contemporaneamente a Firenze, anch'essi aspirandosi alle iniziative del Sindaco La Pira, per studiare e lavorare per la pace, la giustizia e la convivenza fraterna nelle loro città. Incontrandosi insieme alla fine dei rispettivi lavori, i vescovi e i sindaci hanno constatato i benefici che provengono dall'intensificare le collaborazioni nelle proprie città al fine di preservare la giustizia, rafforzare la fraternità e il rispetto di tutti i cittadini e le comunità culturali e religiose ivi presenti. Da questo proficuo e cordiale incontro, mai prima realizzato, essi hanno insieme convenuto su alcuni ideali e valori ai quali ispirare il futuro cammino, diminuire discriminazioni e violenze e aprire orizzonti di speranza delle giovani generazioni. In questi giorni azioni di guerra si sono verificate contro l'Ucraina. Sentimenti di dolore hanno colto vescovi e sindaci, i quali congiuntamente auspicano che la violenza e le armi siano bloccate e siano evitate grandi sofferenze al popolo ucraino e si passi ad un negoziato che ricostruisca la pace.

Auspicando che ulteriori incontri possano aver luogo, i Vescovi cattolici e i Sindaci delle città mediterranee, riuniti a Firenze,

- **ispirandosi** all'eredità di Giorgio La Pira, l'ex Sindaco di Firenze, che già negli anni Cinquanta promuoveva il dialogo interculturale e interreligioso tra le Città, e in particolare tra le Città del Mediterraneo;
- **consapevoli** che il Mediterraneo è stato storicamente il crocevia delle culture europee e dell'Asia occidentale, dell'emisfero settentrionale e meridionale e che può ricoprire un ruolo cruciale per la pace e lo sviluppo delle nazioni attraverso la cooperazione tra le sue città e le sue comunità religiose;
- **uniti** nella convinzione che il Mediterraneo non può e non vuole essere luogo di conflitto tra forze esterne;
- **guidati** da un'aspirazione condivisa a porre la persona umana al centro dell'agenda internazionale perseguendo la pace, proteggendo il pianeta, garantendo prosperità, promuovendo il rispetto e la dignità dei diritti fondamentali di ogni individuo, anche attraverso la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile e l'accordo di Parigi sul clima;
- **consapevoli** delle numerose sfide che l'area mediterranea deve affrontare, come il cambiamento climatico, i flussi migratori, i conflitti e la povertà;
- **convinti** pertanto che valorizzare e promuovere il ruolo delle città e il dialogo tra le sue comunità civiche e religiose offra un contributo essenziale a queste sfide;

RICONOSCONO

- **la diversità** del patrimonio e delle tradizioni dell'area mediterranea come patrimonio condiviso per tutta l'umanità. Tutti i valori naturali, ambientali, culturali, linguistici e religiosi del Mediterraneo, materiali e immateriali, sono visti come fonti di dialogo e unità tra i nostri popoli e dovrebbero essere protetti e trasmessi alle generazioni presenti e future;
- **l'importanza** di un impegno educativo che parta dai bisogni primari, comuni a tutti gli esseri umani, e che possa guidare i giovani nel cammino che conduce al desiderio del bene, dell'amore, della giustizia e della libertà;
- **la necessità** di sviluppare maggiori opportunità di dialogo e di incontro costruttivo tra le diverse tradizioni culturali e religiose presenti nelle nostre comunità, al fine di rafforzare i legami di fraternità che esistono nella nostra regione;
- **l'importanza** di creare programmi universitari comuni, al fine di introdurre i giovani di tutta la regione mediterranea ad una migliore conoscenza rispettosa delle tradizioni e delle particolarità culturali di ogni Paese;
- **il ruolo chiave** della diplomazia a livello urbano nella promozione di uno sviluppo umano integrale e sostenibile basato sul rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni essere umano;
- **l'importanza** fondamentale del riconoscimento di un diritto universale alla salute e alla protezione sociale nell'area del Mediterraneo, in particolare a seguito della pandemia di COVID 19, e il ruolo centrale che la cooperazione a livello di città potrebbe svolgere nella lotta alla malattia;
- **la necessità** di implementare, quanto prima, soluzioni integrate per evitare cambiamenti climatici catastrofici. Il momento di agire è ora, al fine di preservare la qualità della vita per le generazioni a venire e conseguire un approccio ecologico integrale;
- **l'opportunità** di promuovere una vera trasformazione della società finalizzata all'instaurazione di una cultura della sostenibilità sociale, anche attraverso nuove forme di cooperazione tra decisori politici, scienziati, leader spirituali e culturali e leader del commercio;
- **l'importanza** di promuovere opportunità di lavoro di qualità per le categorie svantaggiate, giovani e donne, e di favorire lo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine dei migranti, anche attraverso programmi di cooperazione, volti in particolare alla tutela dell'infanzia;
- **le politiche migratorie nel Mediterraneo** e alle frontiere devono sempre rispettare i diritti umani fondamentali;
- **la forte connessione** esistente tra flussi migratori e cambiamento climatico, che colpisce in maniera accentuata il Mar Mediterraneo: fenomeni come la desertificazione, la deforestazione, il degrado del suolo stanno potenzialmente esponendo miliardi di persone a spostamenti di massa e migrazioni;
- **l'importanza** del rafforzamento delle relazioni interculturali e interreligiose, al fine di raggiungere un livello più elevato di comprensione reciproca tra individui di diversa origine, lingua, cultura e credo religioso; e, **mentre si impegnano** a promuovere progetti concreti di inclusione culturale, religiosa, sociale ed economica,

INVOCANO

- che **i governi di tutti i paesi mediterranei** stabiliscano una consultazione regolare con i Sindaci, con tutti i competenti rappresentanti delle comunità religiose, degli enti locali, delle istituzioni culturali, delle università e della società civile sulle questioni discusse in questa Conferenza. Le città rivendicano il loro diritto a partecipare alle decisioni che influiscono sul loro futuro;
- **Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose** a promuovere programmi educativi a tutti i livelli - un cammino che integra gli approcci antropologici, comunicativi, culturali, economici, politici, generazionali, interreligiosi, pedagogici e sociali per realizzare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente;
- **Governi, Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose** a promuovere iniziative condivise per il rafforzamento della fraternità e della libertà religiosa nelle città, per la difesa della dignità umana dei migranti e per il progresso della pace in tutti i paesi del Mediterraneo;
- **Sindaci e Rappresentanti delle comunità religiose**, a dialogare e mobilitare risorse per uno sviluppo sociale ed economico sostenibile a favore della cooperazione internazionale, del dialogo interculturale e interreligioso, del rispetto di ogni individuo attraverso una più equa condivisione delle risorse economiche e naturali;
- **Sindaci** a discutere ed esplorare ciò che idealmente tiene insieme oggi una società civile e come i contesti contemporanei integrano tradizioni religiose ed espressioni culturali;
- **Rappresentanti delle comunità religiose**, a esplorare come possano interagire tra loro e con i rappresentanti dei governi municipali e dei leader civici al fine di comprendere le cause e le ragioni della violenza e, quindi, lavorare insieme per eliminarla;
- che **i Governi** adottino regole certe e condivise per proteggere l'ecosistema mediterraneo al fine di promuovere una cultura circolare del mediterraneo in armonia con la natura e con la nostra storia.

Seguiamo Francesco

La vecchiaia chiede dignità, non solo piani di assistenza ma di esistenza

Francesco inizia all'udienza generale un nuovo ciclo di catechesi dedicato al valore dell'età più avanzata: "In pandemia gli anziani hanno pagato il prezzo più alto". Il monito contro l'illusione della eterna giovinezza: "Il disprezzo dei vecchi era l'icona dei totalitarismi". L'invito al dialogo con i giovani: è il modo di trasmettere "saggezza all'umanità".

Salvatore Cernuzio*

Materiali di scarto, vittime di una pandemia che ha fatto pagare loro "il prezzo più alto" e di una cultura della produttività che li rende spesso un peso: gli anziani sono invece "una benedizione per la società". Concluso il ciclo di catechesi su San Giuseppe, Francesco inizia un nuovo percorso di riflessione nell'udienza generale interamente dedicato al senso e al valore della vecchiaia, per far capire bene la ricchezza di questa categoria e incoraggiare il dialogo con i giovani, evitando che questi scadano nello smarrimento e i nonni nell'avvilimento.

La vecchiaia e i suoi frutti: il tema della Giornata dei nonni e degli anziani

Un tema, quello del rapporto intergenerazionale, sul quale da sempre il Papa ha richiamato l'attenzione, soprattutto dei ragazzi. Una tema che si fa urgente in questo tempo di pandemia e soprattutto in un'epoca così segnata dal calo demografico. Gli anziani sono "un vero e proprio 'nuovo popolo", osserva infatti il Papa: "Mai siamo stati così numerosi nella storia umana. Il rischio di essere scartati è ancora più frequente".

Gli anziani sono visti infatti il più delle volte come "un peso".

Nella drammatica prima fase della pandemia sono stati loro a pagare il prezzo più alto. Erano già la parte più debole e trascurata: non li guardavamo troppo da vivi, non li abbiamo neppure visti morire.

L'apprezzamento della vita nella sua interezza

Francesco cita la Carta per i diritti degli anziani e i doveri della comunità: "Questo è stato editato dai governi non dalla Chiesa, una cosa laica, ed è buono per conoscere che gli anziani hanno dei diritti. Farà bene leggerlo".

Con le migrazioni, quello degli anziani è il tema forse più preoccupante oggi. Ma, secondo il Pontefice, "non si tratta solo di un cambiamento quantitativo, è in gioco l'unità delle età della vita", ossia, "il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza".

Il disprezzo della vecchiaia, icona dei totalitarismi

Nel presente si vedono convivere bambini, giovani, adulti, anziani; tuttavia, sottolinea il Papa, "è cambiata la proporzione": "La longevità è diventata di massa e, in ampie regioni del mondo, l'infanzia è distribuita a piccole dosi. Uno squilibrio che ha tante conseguenze. La cultura dominante ha come modello unico il giovane-adulto, cioè un individuo che si fa da sé e rimane sempre giovane".

Attenzione a questo. Il Pontefice pone quindi alcuni interrogativi per stimolare la riflessione: È vero che la giovinezza contiene il senso pieno della vita, mentre la vecchiaia ne rappresenta semplicemente lo svuotamento e la perdita? L'esaltazione della giovinezza come unica età degna di incarnare l'ideale umano, unita al disprezzo della vecchiaia vista come fragilità, degrado, disabilità, è stata l'icona dominante dei totalitarismi del ventesimo secolo. Abbiamo dimenticato questo?

Piani di assistenza, ma non progetti di esistenza

Insomma, "per un'età che è ormai una parte determinante dello spazio comunitario e si estende a un terzo dell'intera vita, ci sono – a volte – piani di assistenza, ma non progetti di esistenza", sottolinea il Papa. "E questo è un vuoto di pensiero, di immaginazione, di creatività".

Sotto questo pensiero è che l'anziano e l'anziana sono materiali di scarto. In questa cultura dello scarto, gli anziani entrano come materiale di scarto.

"La giovinezza è bellissima", è vero, "ma l'eterna giovinezza è un'allucinazione molto pericolosa", ammonisce Francesco. "Essere vecchi è altrettanto importante – e bello – che essere giovani. Ricordiamocelo: l'alleanza fra le generazioni, che restituisce all'umano tutte le età della vita, è il nostro dono perduto. Deve essere ritrovato in questa cultura dello scarto, in questa cultura della produttività"

Nonni malinconici, giovani curvati sugli smartphone

Il rischio è reale: "Quando gli anziani resistono allo Spirito, seppellendo nel passato i loro sogni, i giovani non riescono più a vedere le cose che devono essere fatte per aprire il futuro. Quando invece i vecchi comunicano i loro sogni, i ragazzi vedono bene ciò che devono fare". I ragazzi che non interrogano più i sogni dei vecchi, puntando a testa bassa su visioni che non vanno oltre il loro naso, faticheranno a portare il loro presente e a sopportare il loro futuro. Se i nonni ripiegano sulle loro malinconie, i giovani si curveranno ancora di più sul loro smartphone.

La vecchiaia, sfida di umanità e civiltà

"Lo schermo può anche rimanere acceso, ma la vita si spegne prima del tempo", avverte il Papa, ricordando come "il contraccolpo più grave della pandemia" sia stato proprio lo smarrimento dei giovani. Allora bisogna attingere alla saggezza dei vecchi che "hanno risorse di vita già vissuta alle quali possono ricorrere". O forse gli stessi anziani "staranno a guardare i giovani che smarriscono la loro visione o li accompagneranno riscaldando i loro sogni?", domanda il Pontefice. Si rivolge agli stessi anziani, magari scoraggiati e annichiliti: la vecchiaia, dice, "va vissuta come una offerta di senso della vita, non consumata come inerzia della sua sopravvivenza".

La vecchiaia, se non è restituita alla dignità di una vita umanamente degna, è destinata a chiudersi in un avvilimento che toglie amore a tutti. Questa sfida di umanità e di civiltà richiede il nostro impegno e l'aiuto di Dio. Chiediamolo allo Spirito Santo. La vecchiaia è un dono per tutte le età della vita, è un dono di maturità, di saggezza.

Importante un colloquio

"È importante – ribadisce ancora Papa Francesco, a braccio - non solo che l'anziano occupi solo il posto di saggezza, ma anche che ci sia un colloquio con i giovani. I giovani devono interloquire con gli anziani e questo ponte sarà la trasmissione di saggezza per l'umanità". I nonni, insiste il Pontefice, "sono come la radice dell'albero, hanno tutta la vita lì. E i giovani sono come i fiori e i frutti. Se non viene il succo, questa flebo dalla radice, mai potranno fiorire".

**Vatican News*

Guerra in Ucraina

Insieme per la pace

Annalisa Leo

Una manifestazione molto partecipata, quella organizzata dall'ufficio di Pastorale Sociale della Diocesi di Ischia, insieme all'ufficio per l'Ecumenismo, la Caritas diocesana, la Pastorale Giovanile, le associazioni di volontariato e la comunità ucraina sull'isola d'Ischia, mercoledì 2 marzo a Ischia Ponte. Una **Marcia per la Pace** accompagnata da una fiaccolata silenziosa per la via principale del paese, fino al piazzale Aragonese, dove in tanti, ucraini e non, hanno detto il loro no alla guerra.

Sono davvero tanti gli ucraini che vivono sulla nostra isola, perfettamente integrati, e che hanno partecipato con commozione e gratitudine, tante le luci accese dagli abitanti di Ischia Ponte, che hanno illuminato i loro balconi in segno di speranza, e le bandiere della pace che hanno sfilato per poi riunirsi sul piazzale, davanti al maestoso castello, illuminato per l'occasione di giallo e blu.

"C'è un popolo integrato nella nostra isola e che conta almeno novecento persone. Oggi siamo chiamati a pregare come chiesa e insieme al mondo intero, come ci esorta Papa Francesco, insieme alle istituzioni, al mondo della scuola, alle associazioni di volontariato e a tutti i laici, e a gridare con un coro unico alla pace, contro tutte le guerre che oggi assediano il mondo" Questo della Pace universale il messaggio che **Marianna Sasso,** insieme a **Pina Trani** direttrici della Pastorale del Sociale della diocesi di Ischia, ha voluto mandare alla comunità Ischitana e ucraina.

Dopo gli interventi di amici ischitani chi hanno voluto in qualche modo estendere la propria solidarietà al mondo ucraino, sono arrivate le parole di conforto **di Padre Roman** - responsabile della comunità ucraina sull'isola - che in questi giorni con grande tenacia sta organizzando accoglienza e aiuti per i suoi concittadini, e la testimonianza forte della **famiglia siriana** che ormai da cinque anni vive sulla nostra isola dopo essere scappata, grazie ai corridoi umanitari, da una guerra che dura da più di 11 anni e ancora non trova la sua fine. Emozionanti le testimonianze della comunità ucraina e di quanti oggi si trovano a vivere in prima persona questa tremenda guerra perché hanno in Ucraina figli, genitori e fratelli, che vivono, con l'incertezza per il futuro, nelle terre bombardate, e che combattono.

Ci si è quindi riuniti nella vicina chiesa dello Spirito Santo, ospitati dalla comunità parrocchiale di S. Maria Assunta, dove si è vissuta una veglia di preghiera e di raccoglimento guidati da **Padre Roman e dal vescovo di Ischia mons. Gennaro Pascarella,** che ha saputo con le sue parole infondere coraggio a quanti oggi si sentono smarriti e non riescono a vedere una luce certa in fondo al tunnel della disperazione.

Giovedì pomeriggio ci si è invece ritrovati presso il porto di Ischia, accompagnati dal suono delle sirene delle navi e delle campane di ogni chiesa dell'isola, per concludere poi la Maratona della Pace nella chiesa di Portosalvo, tra emozione e commozione, stretti in un bagno d'amore che ha visto Ischia intera unirsi all'Ucraina e con la speranza nel cuore che tutto questo dolore possa al più presto e definitivamente terminare, in Ucraina come nel Mondo intero.

Di seguito la bellissima testimonianza **di Giusy Di Iorio** che attivamente ha partecipato alla realizzazione della Maratona della Pace insieme a un gruppo di volontari, facendo sentire viva la propria solidarietà verso una folta popolazione di uomini e donne che spesso da anni entrano silenziosamente nelle nostre case e ai quali affidiamo fiduciosi i nostri genitori e nonni, sicuri che il loro amore possa farli sentire meno soli.

"Mi ritrovo qui , sul porto di Ischia, a scrivere di getto le mie emozioni dopo **la Maratona di due giorni per la Pace** che si è appena conclusa. Sono qui con ancora impresse negli occhi e nel cuore le parole, le lacrime, le emozioni del popolo ucraino e mi auguro che queste parole vi facciano arrivare forti le mie emozioni, il mio pensiero, pensiero che spero possa essere condiviso da tanti di voi.

Vorrei iniziare questo racconto così: "Ecco che cosa è la guerra crudele: separare e distruggere le famiglie e gli amici, e guastare le gioie più pure e la felicità che Dio ci ha concesso in questo mondo; riempire i nostri cuori con l'odio invece che dell'amore per i nostri vicini, e devastare il bel volto di questo bel mondo", Robert E. Lee

Partendo proprio da questo, potrei dire che in questi giorni ho sentito tanti ragazzi giovani che invece di parlare di cose legate alla loro età si organizzavano per rientrare nella loro terra, l'UCRAINA, per combattere, per difendere la loro dignità, per quel senso di appartenenza che è radicato in tanti di noi. Sentendo queste cose i miei occhi si sono riempiti di lacrime perché sono cose che magari abbiamo sempre sentito in tv, o comunque in paesi lontanissimi da noi, ma che non avremmo mai voluto davvero vivere.

Invece non è stato così. Una settimana fa un paese non tanto lontano si è svegliato con i rumori delle bombe, con il suono delle sirene, abbiamo assistito ad immagini in tv che davvero pensavamo potessero rappresentare solo il passato, e invece purtroppo dagli sbagli, dalla storia non si impara mai, anzi, si peggiora in alcuni casi. Non sono qui a fare un'analisi geopolitica sull'attuale conflitto, non ne sarei capace, ma sono qui perché quello che ho visto in questi giorni mi ha fatto capire che INSIEME tutto è possibile.

L' idea di questa maratona della Pace nasce in silenzio da un gruppo Whatsapp di donne che appena hanno

Continua a pag. 7

Guerra in Ucraina

Continua da pag. 6

saputo quanto stava accadendo hanno chiesto: "Che cosa possiamo fare?" ed è stato così che Marianna Sasso ha raggruppato tutti i talenti e insieme abbiamo dato voce e vita a quella che è diventata una festa della pace e della Solidarietà.

Ieri sera il piazzale Aragonese si è illuminato di candele, di bandiere, di persone di ogni razza, e religione, tutti insieme, tutti uniti in un solo grido ..NO ALLA GUERRA! Abbiamo ascoltato testimonianze di parenti, amici che hanno lasciato le proprie case, i mariti hanno fatto partire le proprie mogli e i figli per combattere per un ideale, per quella parola LIBERTA' che ieri è risuonata forte nel cuore e nelle menti di tutti. Quello che personalmente più mi ha colpito è la grande lezione di DIGNITÀ che questo PICCOLO popolo ci sta insegnando, questo popolo che sta combattendo con tutte le armi possibili, alle volte anche solo parlando con i soldati, questa guerra che è davvero a pochi passi da noi. Io credo che questa sia la grande lezione che ci sta dando l' Ucraina, che anche se si è PICCOLI, nessuno può toglierci la dignità.

Ci sono stati momenti davvero di emozione immensa, mamme, donne, bambini che, a testa alta, gridavano a gran voce PACE.

Quelle bandiere sventolate con amore eravamo tutti noi, perché insieme il dolore è più facile da affrontare

La veglia è stata poi davvero una carezza sul cuore, vedere tutte quelle persone alzare gli occhi al cielo, cercando un miracolo, una parola di conforto, qualcosa che riempisse il cuore, quel miracolo chiamato FEDE.

La seconda giornata di questa splendida iniziativa ha avuto luogo presso la banchina del Redentore di Ischia, e anche lì la grande Marea di Bandiere, di striscioni che inneggiano alla pace. Dietro alle mascherine, e alle volte coperti da grandi occhiali da sole, gli occhi lucidi di queste DONNE che avevano il cuore spezzato, e il pensiero ai loro uomini rimasti lì, con l'unica consolazione di un contatto telefonico, alle volte anche difficile da avere.

Ci sono stati momenti istituzionali dove i NOSTRI SINDACI hanno manifestato tutta la loro solidarietà all'Ucraina.

Io so che queste manifestazioni di pace sono solo una piccola goccia nell' immenso oceano che è il mondo, ma voglio credere che insieme, con amore, con FEDE, con speranza, Qualcuno "butti" il suo sguardo quaggiù e che possa davvero avvenire un miracolo, prima nel cuore di chi pensa che con le armi, con la paura, si possa ottenere quello che si vuole, e poi nel cuore di tutti noi, perché io davvero spero e credo che la PACE NEL MONDO non sia solo un utopia, ma voglio credere che un giorno tutti potremmo essere liberi senza distinzioni di credo o altro. Perché siamo esseri umani, siamo persone ma principalmente siamo LIBERI. Concludo con un pensiero che in questi giorni ho fatto mio

"Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo ancora imparato la semplice arte di vivere insieme come fratelli".(Martin Luther King)

INCONTRO CON PADRE ROMAN

Non c'è Resurrezione senza passione, ma la Luce è vicina

Annalisa Leo

Padre Roman Bryndzei è il responsabile sulla nostra isola della comunità ucraina. È a Ischia oramai da due anni e si occupa, insieme a don Pasquale Trani, delle parrocchie di Fiaiano e Barano. Uomo schivo e riservato, ma sempre disponibile per i suoi fedeli, si dedica, due volte a settimana - giovedì e domenica pomeriggio - alla celebrazione, nella chiesa di Portosalvo a Ischia, per i tanti fedeli di origine ucraina presenti sul territorio.

Il suo Rosario tra le mani, che non lascia mai, fa intravedere il suo affidarsi incondizionato alla volontà di Dio e questo è dimostrato anche dall'affetto con cui in questi giorni sta accudendo e incoraggiando la sua comunità disperata per gli ultimi avvenimenti di guerra. Ha una parola saggia e di pace per tutti coloro che a lui si rivolgono, per avere informazioni o semplicemente per capirne di più su ciò che sta accadendo.

Nato a Ivano Frankivs'K, nella parte più occidentale dell'Ucraina, dove la guerra, a suo dire, ancora non ha causato danni gravi, ha vissuto otto anni nella diocesi di Capua, per poi trasferirsi sulla nostra isola. E dalle informazioni che egli stesso ci dà possiamo affermare che la comunità presente ad oggi sul nostro territorio proviene per lo più dall'ovest dell'Ucraina.

"Oggi L'Ucraina sta attraversando un periodo di Esodo, proprio come quello di Israele, per uscire dalla schiavitù, lottando contro il regime totalitario impostoci, una sottomissione è già da noi conosciuta perché subita dall'Unione Sovietica. Oggi lottiamo per non diventare schiavi della Russia, e siamo in cammino come comunità, per ottenere libertà e democrazia. Purtroppo oggi riduttivamente si pensa alla guerra solo in relazione alla NATO e agli ultimi accadimenti, ma se riusciamo a vedere la scena totale e a non soffermarci solamente sui particolari, riusciremo a capire l'importanza di questo evento mondiale che ci vede tutti coinvolti, direttamente e indirettamente." Afferma con la grande semplicità e serenità che lo contraddistinguono.

Padre Roman, con un filo di commozione ci raccolta della sua famiglia, ancora lì, che vive come tanti il terrore delle bombe e dorme vestita, al riparo in un sottoscala della propria abitazione, e degli amici che hanno scelto di combattere per difendere il loro paese dall'oppressore. E di tanti uomini che dopo aver messo al sicuro, ai confini, moglie e figli, tornano indietro e si arruolano.

Alla domanda sul come possiamo dare una mano noi ischitani al popolo ucraino padre Roman ci parla di una raccolta, organizzata direttamente dall'Esarcato dell'Ucraina, corrispondente alla nostra diocesi, che ha unito in una unica raccolta quella dei fondi, dei medicinali e un conto corrente a cui inviare le offerte.

Bellissima e ricca di significato per noi credenti la riflessione ultima con la quale padre Roman ci ha lasciati prima di andare a celebrare messa. "Questi giorni sono per noi come l'esodo della schiavitù dall'Egitto. E questi giorni sono per noi come quelli del Triduo Pasquale. Mi sento di dire, a tutti coloro che stanno soffrendo, che siamo ormai al Sabato Santo e sappiamo bene che tra poco la Luce arriverà. Non c'è Resurrezione senza passione, questo ce lo ha insegnato Gesù, ma ci ha anche detto che dopo ogni prova e dolore, dopo la via crucis che molte persone stanno vivendo in questi tristi giorni, ci sarà una meravigliosa alba che illuminerà il nostro cammino.. E in lontananza già vediamo al nostra terra promessa, dono di Dio per chi crede il Lui e in Lui spera".

Guerra in Ucraina

Alla ricerca di pace sotto un cielo di missili

Dopo l'inverno arriverà la primavera

Ivan Aiello

Quanto segue non ha la pretesa di essere un'analisi della situazione geopolitica rispetto a quanto sta accadendo in questi giorni, nella guerra che vede la Russia intenzionata a "conquistare" l'Ucraina. Naturalmente di fronte alle immagini dei brutali attacchi russi, tutto il mondo resta senza parole perché vede nelle vittime, madri, padri, fratelli, sorelle e figli. Le immagini di questa guerra stanno segnando emotivamente tutti coloro che vi si imbattono. È impensabile nel 2022 vedere scontri bellici di questo tipo. Questo vento di morte deve essere bloccato il prima possibile, non è concepibile, è assurdo. È proprio a partire da questa consapevolezza che in quanto segue si cercherà di fare delle considerazioni, al fine di gettare in queste scie di morte una parola di speranza, parola che si alza da ogni parte del pianeta e deve, ora più che mai, superare e zittire il rumore dei missili e delle bombe. Si afferma ciò partendo dal presupposto che la guerra in sé è uno stupidissimo delirio di pochi, o addirittura di uno, che nell'assurdità di sentirsi "padrone" della vita e della morte degli altri, armandosi distrugge tutto ciò che si oppone ai suoi capricci. Ci sono in ballo migliaia di vite, non si può "giocare a fare la guerra" come se si stesse ad un tavolo dinanzi al tabellone del Risiko: nella vita reale durante la guerra non saltano pedine ma vite. L'assurdità più grande è che tutta questa follia si sta consumando nelle battute finali – sperando sia davvero così – di una pandemia che ha messo in ginocchio la vita di tutti, nessuno escluso. Una pandemia che da un giorno all'altro ha chiesto a donne e uomini di ogni paese e di diverse estrazioni sociali di rivedere la propria vita e di cercare di fare il possibile per salvaguardare la salute di ciascuno. È stato chiesto di limitare le uscite da casa, di creare "bolle", di collaborare per il bene di tutti. È stato un inferno, molti ne hanno risentito psicologicamente. Si pensi ai bambini che sono rimasti chiusi in casa e a cui è stato limitato il contatto con i coetanei, giorni dinanzi ai pc senza poter andare a scuola. Si faccia memoria dei tanti anziani che sono morti dopo aver sofferto nella solitudine di un reparto a cui non si poteva accedere in alcun modo. Sono molti anche i giovani rimasti intrappolati in un mondo sempre più social e sempre meno sociale. Pensando alla guerra, quindi, le prime immagini che la mente dovrebbe rievocare, oltre a quelle del dolore relativo al periodo pandemico, sono quelle delle tante guerre inutili e strazianti del passato che fino a qualche giorno fa sembravano scongiurare ogni tipo di conflitto. Tuttavia sembra essere stato tutto vano perché ci si accorge che l'uomo continua a fare a pugni con sé stesso e il delirio di onnipotenza rischia, da un momento all'altro, di diventare "onnipotenza del delirio", in cui tutto quello che passa nella mente di pochi mette a repentaglio la vita di tutti. Il fulcro di questo delirio sta nel disperato e inutile tentativo dell'uomo di non avvertirsi nel limite. Non considerare il limite ha portato e porta l'uomo ancora oggi ad essere capace di qualsiasi gesto, perfino una guerra, arrivando follemente anche a giustificarla, come se ci potesse essere una guerra giusta. Questa è ontologicamente ingiusta e nessuno potrà mai illudersi di farla diventare l'unica strada possibile. Il vero dovere dell'uomo sta nel riconoscersi in quel limite che lo costituisce in quanto uomo stesso, per sua natura bisognoso di completarsi nella collaborazione in una collettività che gli permetta di esprimersi in quelle che sono le sue doti e di imparare da quelle degli altri. È questa la libertà: riconoscere i propri limiti per camminare nel mondo gli uni accanto agli altri. Nello scrivere queste righe riecheggia nella mente una canzone che può sintetizzare quanto si sta vivendo; il ritornello "suona" più o meno così:

E tu, tu che pensavi che fosse tutta acqua passata, che questa tragica misera storia non si sarebbe più ripetuta. Tu che credevi nel progresso e nei sorrisi di Mandela. Tu che pensavi che dopo l'inverno sarebbe arrivata una primavera. E invece no. E invece no.

L'inciso appena riportato è tratto dal brano "*L'uomo nero*" di Brunori Sas. Queste parole descrivono la terribile situazione che si sta vivendo in questi tempi. Chiudendo gli occhi si può sentire lo straziante silenzio di centinaia di persone che nelle macchine abbandonano il loro paese per paura della morte. Più lacerante ancora è il lamento di armi imbracciate da chi per tentare di difendere se e i propri cari è chiamato ad uccidere. "Questo non è un uomo". "Tu che pensavi che dopo l'inverno sarebbe arrivata una primavera. E invece no…" sono queste le parole che abitano la mente di un pianeta che ha già vissuto con pesantezza, sacrificio, lutto e dolore la pandemia da Covid ed è stanco di sentire parlare continuamente di morte. In questi giorni, proprio come se tutto questo non fosse mai successo, come se il dolore non meritasse rispetto, molte madri e altrettanti padri hanno dovuto spiegare ai propri figli che avrebbero dovuto scegliere solo un giochino da portare con sé perché lo spazio in macchina non era sufficiente. Alla domanda "mamma, papà dove andiamo?" la risposta è stata: "lontano" e all'insistenza, che caratterizza l'essere bambini, nel chiedere: "per quanto tempo?" gli occhi di tanti genitori si sono riempiti di lacrime. Pensando un po' a quanto sta succedendo sembra di poterli ascoltare: persone distrutte dal dolore che, con voce rotta e cuore infranto, hanno sussurrato "non lo sappiamo, speriamo presto". La cosa più straziante che è accaduta in questo probabile dialogo è che all'ulteriore domanda "perché tutto questo?", in quell'istante, è stato il mondo a fare silenzio. Nessuno ha saputo cosa dire. Non c'è riposta ad una domanda simile. Come si spiega ad un bambino la morte causata da una guerra? Come si giustifica l'uccisione? Come mai tanto strazio? Perché? Il dolore è enorme, il silenzio pure. Tutto sembra così paradossale e assurdo che anche le pietre piangono per il sangue innocente e gli alberi chiedono pace. È evidente che non può ritenersi conclusa una riflessione su un argomento così importante, ma c'è un pensiero che potrebbe sintetizzare tutto quanto scritto finora. Sono le parole di papa Francesco tratte dall'omelia della messa di Pentecoste del 2020 che chiariscono ciò che queste poche righe hanno provato a comunicare: "peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla". Dunque terminando con la sua stessa preghiera, il mondo intero sembra unirsi in un solo grido: "Vieni, Spirito Santo: Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità; Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio di uscire da noi stessi, di amarci e aiutarci, per diventare un'unica famiglia".

Parrocchia Santa Maria Assunta
nel Santuario di San Giovan Giuseppe della croce
Chiesa dello Spirito Santo - Ischia Ponte

QUARESIMA 2022

«Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a)

Mercoledì 2 marzo - MERCOLEDÌ DELLE CENERI (digiuno e astinenza)
ore 16.30 - 18.30 Confessioni
ore 18.30 S. Messa e imposizione delle ceneri
Domenica 6 marzo - I di Quaresima - GIORNATA CARITAS
Raccolta "Per Emergenza pandemia e Ucraina"

Mercoledì 9 marzo *ore 20.45 Veglia dei Giovani (animata dalla Pastorale Giovanile)*

"LECTIO DIVINA"
per Giovani e Adulti
(Parrocchia - Chiesa dello Spirito Santo) ore 20.30:
venerdì 4 marzo: *"Convertitevi e credete nel Vangelo (Mc 1,15)*
venerdì 11 marzo: *"Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!; (Mc 9,7)*
venerdì 18 marzo: *"Non fate della casa del Padre mio un mercato!" (Gv 2,16)*
giovedì 24 marzo: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo" (Gv 3,16)*

venerdì 8 aprile: "Vogliamo vedere Gesù; (Gv 12, 21)

Sabato 19 marzo - Solennità di S. GIUSEPPE (sposo della B. V. MARIA)
Festa del Papà: ore 18.30 S. Messa animata dal coro dei papà, preghiera di benedizione dei papà presenti, consegna del dono - ore 19.30 ***"Zeppolata"***

Domenica 27 marzo - IV di Quaresima - ***"Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita"***
ore 11.30 S. Messa e presentazione dei candidati al Sacramento della Confessione
ore 19.00 S. Messa e presentazione dei candidati al Sacramento della Cresima

Venerdì 8 Aprile: ore 17.00 VIA CRUCIS dei bambini (parrocchia)

Lunedì Santo 11 Aprile: ore 16.30 Confessioni dei bambini della Prima Comunione

APPUNTAMENTI FISSI IN PARROCCHIA

Ss. MESSE - Festivi: sabato ore 18.30 / Domenica ore 8.00 - 9.30 - 11.30 - 18.30
Feriali: ore 9.00 (lunedì) - 18.30
****CAMBIO ORA LEGALE: DA DOMENICA 27 MARZO** le Ss. Messe serali, feriali e festive, sarà alle ore 19.00.
CONFESSIONI: ogni mercoledì, venerdì e sabato ore 17.00 - 18.30
ADORAZIONE EUCARISTICA: ogni giovedì ore 17.30
VENERDÌ DI QUARESIMA: giorno di penitenza, preghiera, digiuno e astinenza.
VIA CRUCIS: ogni venerdì ore 17.45
QUARESIMA DI CARITÀ: Concretizziamo il digiuno e la penitenza in opere di carità per aiutare chi vive nella povertà e nella precarietà. Le offerte, come corrispettivo delle nostre rinunce, si raccolgono nella cassetta posta al centro dell'***Altare della Carità*** e sono destinate a sostenere le iniziative della Caritas per il nostro territorio in tempo di pandemia e per l'Emergenza Ucraina. È possibile deporre nelle ceste generi alimentari e prodotti per l'igiene.

Guerra in Ucraina

La Svizzera non è più neutrale

La Svizzera si allinea "integralmente" alle sanzioni imposte dall'Unione europea alla Russia nell'ambito della crisi ucraina, annuncia il presidente della Confederazione, Ignazio Cassis. Una svolta storica, che interrompe di fatto la storica neutralità del Paese elvetico, mantenuta persino ai tempi del nazismo. Anche Berna, dunque, adotterà "tutte" le misure annunciate domenica dalla presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen e dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel, incluso il **congelamento dei beni** degli oligarchi russi e dello stesso presidente Vladimir Putin. . Si tratta di una svolta importante e per certi versi storica: **Berna da un lato rompe la sua tradizionale neutralità** di fronte alle guerre e dal'altro copre una **«falla»** che avrebbe potuto aprirsi nella morsa finanziaria che l'Occidente ha deciso di stringere attorno a Mosca.

«Neutralità non significa indifferenza» aveva dichiarato il presidente Cassis in un messaggio alla nazione letto poche ore dopo l'attacco russo all'Ucraina. «La Russia ha violato in maniera flagrante il

diritto internazionale e la sovranità di un altro Stato».

Il Consiglio federale, cioè l'esecutivo svizzero – ha detto Cassis in conferenza stampa – "sta facendo questo passo con convinzione, in modo ponderato e inequivocabile". Già domenica sera la consigliera federale **Karin Keller-Sutter** – la "ministra della Giustizia" elvetica – aveva fatto sapere che il governo stava valutando di aderire ai provvedimenti sanzionatori, annunciando che la decisione sarebbe arrivata lunedì.

CONFLITTO TRA RUSSIA E UCRAINA

Il racconto telefonico di Mark, cittadino ucraino residente a Leopoli

«Sono solo sette giorni, ma sembrano sette anni»

«In futuro non voglio dover raccontare a mio figlio che sono fuggito. Nessun popolo scappando ha risolto i problemi del proprio paese»

Alessandra Ferrara Biondo *

«Da dove si inizia a parlare di una guerra?». È con queste parole che inizia la nostra intervista a Mark, cittadino ucraino che vive a Leopoli. La città vicina al confine polacco non è per il momento stata bombardata: «L›Ucraina è gigantesca, gli scontri sono più vicini al confine russo. Per il momento noi stiamo bene, ma si sente il vento di guerra. Ho pronta la valigia d'emergenza davanti alla porta. Se dieci giorni fa mi avessero detto quello che sarebbe successo probabilmente avrei riso loro in faccia».

La situazione nel paese è molto nitida nei racconti di Mark: «La maggior parte dei cittadini ucraini in questi momenti non sa nemmeno in che giorno della settimana siamo, ma solo che è il settimo giorno dall'invasione. Li contiamo così i giorni che passano, perché è questo quello che conta adesso. Non sembrano sette giorni, ma sette mesi, talmente sono intensi. Nessuna grande città è ancora stata presa completamente dai russi. Ora è tutto o bianco o nero: se prima i russi venivano chiamati amici, ora fai fatica a negare l'evidenza. Fai fatica a spiegare perché muore una bambina di nove anni».

Al momento a Leopoli i beni di prima necessità e i medicinali non scarseggiano. Tuttavia è stata proibita la vendita di alcolici. «Certo, la vita non è sicuramente quella di prima, e abbiamo il coprifuoco dalle 10 di sera alle 6 di mattina. E più andiamo verso est più aumentano i problemi, perché non sempre è facile far arrivare le medicine a chi ne ha bisogno».

Stando agli ultimi dati circa 830'000 cittadini hanno lasciato l'Ucraina, ma decine di migliaia di persone, soprattutto uomini, hanno anche fatto ritorno in patria, pronti per difenderla. «Noi nelle città in cui non ci sono scontri cerchiamo di fare ciò che possiamo. Collaboro con i volontari, stiamo dando alloggio gratis a chi ne ha bisogno, e mia moglie è un medico, e in caso di necessità è pronta ad aiutare» prosegue Mark.

E per quanto riguarda un possibile suo arruolamento, ci spiega che in pochi giorni le adesioni sono state più di 100'000. «Io purtroppo non ho esperienza militare, perché nella mia vita da imprenditore mi sono occupato di servizi IT e marketing. Dunque per il momento puntano su chi è più formato di me, ma vedremo poi in futuro. Io cerco di fare il mio dovere in altri modi, come far conoscere la situazione attuale all'estero con questa telefonata».

E alla domanda se non abbia mai pensato di scappare da un paese in guerra, nonostante il divieto di Kiev per tutti gli uomini maggiorenni, Mark esprime con la voce tremolante un grande senso di attaccamento alla propria terra: «Ho una famiglia, che in questo momento è composta da due persone, io e mia moglie, e se un giorno un mio ipotetico figlio tornerà a casa da scuola e mi dirà di aver studiato la guerra con la Russia del 2022, e mi chiederà dov'ero, non posso rispondergli che sono scappato. Ci sono dei momenti in questa vita che è meglio non perdere, perché quello che viene dopo è ancora peggio. Nessun popolo scappando ha risolto i problemi del proprio paese».

Continua a pag. 10

Guerra in Ucraina

Continua da pag. 9

La notizia della Svizzera che si è esposta al mondo in favore dell'Ucraina, allineandosi alle sanzioni dell'Unione europea, ha fatto subito il giro del mondo. E la posizione elvetica è arrivata forte e chiara anche in Ucraina: «Ci tengo a sottolineare che per noi è stato un passo molto importante, perché abbiamo visto che un paese civile e democratico come la Svizzera, ma soprattutto neutrale, supporta l'Ucraina nel conflitto. La notizia ha avuto subito una grande eco tra i politici ma anche tra le persone comuni. Qui abbiamo sentito fortemente il vostro supporto. Ci ha fatto capire che siamo dalla parte giusta se perfino la Svizzera si è mobilitata».

Man mano che passano i minuti, il discorso vira sempre più sul conflitto vero e proprio. «La guerra non è iniziata una settimana fa, ma nel 2014 con la crisi della Crimea. Allora l'Ucraina si era sentita sola. È impensabile che ancora nel 2022 qualcuno possa bombardare una città in Europa, con l'idea di cancellare dei confini di altri paesi. L'Ucraina ha tanti problemi, ma è un paese libero, e pertanto cercheremo di risolverli al nostro interno, senza che nessuno venga a dirci cosa è giusto o sbagliato. Noi siamo cittadini europei come voi, ma purtroppo i vicini non te li puoi scegliere».

Al settimo giorno di guerra i russi rimasti uccisi in Ucraina sono circa 6.000. «È un numero senza precedenti, e senza spiegazioni. Kharkiv è una grande città a 22 chilometri dal confine russo, e la più filorussa dell'Ucraina, inoltre parlano la stessa lingua. Alla seconda o terza generazione tutti i cittadini di Kharkiv hanno almeno un parente in Russia, ed è stata comunque bombardata. Utilizzano sistemi di artiglieria non controllata, e puntano ai quartieri residenziali, causando la morte di decine di persone, magari mentre andavano a prendere l'acqua. Non si può dire che la Russia sta colpendo solamente punti militari ucraini, stanno solo cercando di fare piazza pulita. In tutto questo Kharkiv resiste; pur combattendo contro persone che magari hanno le stesse origini. I loro nonni combattevano uniti contro la Germania. E ora un popolo "fratello" sta bombardando un altro popolo. Non so come usciremo da questa situazione».

Con Mark affrontiamo anche il discorso delle perdite umane, sia da una parte che dall'altra. «Quando muoiono gli uomini ucraini vengono schedati e poi seppelliti, uno per uno. I ragazzi russi non vengono nemmeno identificati perché non sappiamo i loro nomi. I corpi bruciati rimangono all'interno dei carri armati, che si trasformano in tombe di ferro. Noi non abbiamo tempo di estrarli e di seppellirli. Abbiamo chiesto l'intervento della Croce Rossa per darci una mano. E il portavoce del governo russo continua a ribadire che non ci sono perdite russe. Vediamo che sono ragazzini ventenni che hanno magari un paio di mesi di esperienza militare, e che sono venuti in Ucraina a combattere perché è stato detto loro che in pochi giorni avrebbero preso Kiev e che li stavano aspettando. Mi fa molto male pensare che un ragazzo possa morire in mezzo alle steppe ucraine, ma mi fa ancora più male sapere che l'hanno ingannato».

In questi ultimi giorni, tra un bombardamento e l'altro, si parla anche di negoziati: «Quando si parla non si spara. Ogni negoziato è una possibilità di fermare almeno per qualche ora i bombardamenti, e quindi far scappare le persone. Ma il negoziato ha senso solo se si vuole arrivare a un accordo».

**Ticinonline*

Ho dovuto spiegare (male) la guerra a mia figlia

Gianluca Briguglia *

Qualche giorno fa purtroppo ho distrattamente lasciato il televisore acceso, mentre mia figlia di cinque anni gironzolava per casa. In tv si parlava di guerra. Mi sono reso conto che era troppo tardi per metterci una pezza quando di colpo mi ha fatto: "Papà, so che c'è una guerra". "Ecco – mi sono detto – ora comincia con le domande e sono fregato". Non mi ero preparato una risposta, non sapevo come affrontare la questione. E di colpo mi ricordavo anche che ogni volta che succede qualcosa di brutto c'è sempre un articolo sui giornali che spiega cosa dire e cosa non dire ai bambini. Io però quegli articoli non li ho mai letti, perché non ho mai avuto prima una figlia di cinque anni. "Papà, so che c'è la guerra perché ne abbiamo parlato alla scuola con gli altri bambini". "Come con gli altri bambini?". "Sì, un amico ci ha detto che c'è un sindaco

cattivo che ha fatto la guerra all'Ucraina". "Pure l'Ucraina sai?". "Sì, poi le maestre ci hanno detto qualcosa, ci hanno detto anche che è meglio non giocare con quelle macchinine col cannone, perché qualche bambino magari ha dei parenti lì e si preoccupa". Ho tentato di far cadere l'argomento, di chiuderlo lì, per pura pavidità, ma non è stato possibile.

"Papà, ma questo signore è come il sindaco Giorgio?". Mia figlia, per motivi misteriosi, ritiene che il sindaco della sua città, che è Giorgio Gori (sindaco di Bergamo N,d.T.), sia l'autorità civile più alta in carica nel mondo e, per motivi altrettanto misteriosi, lo chiama il sindaco Giorgio. Ho tentato allora di lanciarmi in una distinzione di ordine giuridico-istituzionale, come fumogeno per chiudere il discorso: "No, non è sindaco, è presidente. Il sindaco si occupa di una città, il presidente di tante città e di tanti territori… A posto?". "Ho capito; c'è però una cosa che non ho capito". Mi sarei buttato dalla finestra per evitare altre domande, ma ho risposto ostentando tranquillità: "Dimmi, che cosa non hai capito?". "Papà, ma esattamente che cos'è la guerra?". "Ah…". "Cioè, papà, non è come un dente che ti cade. È una cosa molto brutta, no? Chi sono quelli vestiti in quel modo tutto uguale? Che cos'è la macchinina col cannone?".

Ho autorevolmente farfugliato delle risposte contraddittorie. Ho insieme detto cose terribili e minimizzato (cioè quello che non va fatto). "La guerra è quando si combattono i soldati, che sono quelli vestiti in quel modo. E la macchinina è un carro armato, che spara col cannone". "Ma sparano dove?". "Eh, si sparano tra di loro…". "Ma anche ai bambini? Perché in tv dicono 'bambini'?". "Eh, no, boh…. Però non ti preoccupare, perché la guerra è in un paese lontano… Vediamo i cartoni?".

In poche parole, ho sbagliato tutto. La guerra non è lontana, se è nella testa dei bambini, se è nelle loro domande, se è una paura. La guerra è vicinissima.

Allora mi sono un po' informato su come fare a rispondere a cose di questo genere,

Continua a pag. 11

Guerra in Ucraina

Continua da pag. 10

anche perché evidentemente i bambini all'asilo, nella loro insospettabile società parallela, parlano tra loro di attualità. Credo di aver capito che bisogna spiegare le cose che succedono dando ai bambini un orizzonte di speranza e di ricomposizione (e non è che a bruciapelo ti venga in mente), parlando anche molto di chi aiuta a risolvere le situazioni per dare un senso di continuità, di rete, di protezione, di uscita e non di paura, di frammentazione, di catastrofe.

Alla seconda richiesta di mia figlia di parlare della guerra, il giorno dopo, ho spiegato allora un po' meglio, credo. Ho fatto vedere le immagini delle persone che aiutano gli sfollati, degli amici che ospitano le persone, dei polacchi che proteggono gli ucraini, ho parlato della raccolta di aiuti che vengono poi mandati, dei bambini e delle mamme che verranno anche in Italia, ma non ho nascosto

la necessità di difendersi. "La guerra è brutta, ma a volte bisogna farla per difendersi. E comunque anche nella guerra ci sono le persone che aiutano, ci sono persone buone, anche tra i soldati". "Papà, io conosco una signora che è dell'Ucraina". "Ecco, bene, allora sii gentile con lei perché magari è un po' triste e preoccupata". "Giusto". Poi sempre per distrazione recidiva ho ancora dimenticato la tv accesa e mia ha figlia ha visto il tavolo con i negoziatori. "Papà, il sindaco qual è?". "Qui non c'è il sindaco, sono i consiglieri della Russia e quelli dell'Ucraina. Hai visto che bello? Si sono seduti a discutere insieme e troveranno una soluzione. Però ci vorrà tanto tempo, eh. Non subito. Vedi però che parlano e quindi si arriverà alla soluzione, no?".

Mia figlia era contenta perché le sembrava sensato, e poi stava capendo cose da grandi e stava discutendo col suo papà. Ora mi chiede spesso novità. E io quando guardo la tv o leggo qualcosa cerco sempre un argomento positivo sulla situazione da poterle proporre nel caso mi chiedesse qualcosa (Dio non voglia, e tengo spenta la tv) e questo, in fondo, tranquillizza anche me e un po' mi commuove, perché è un modo di far vincere la vita e la speranza (almeno a me fa questo effetto). Perché dico tutto questo? Per avvisare i tanti padri (e madri) che ancora non lo sanno: preparatevi le risposte!

* *Il Post*

I primi sconfitti della guerra in Ucraina

Nicola Graziani*

La pioggia di bombe che cade su Kiev elimina qualche dubbio, porta qualche timida certezza: non si tratta di reazione alle provocazioni ucraine, ma di azione premeditata. "Superior stabat lupus, inferior agnus" scriveva Esopo, ma questo non impedì al lupo di saltare sull'agnello con l'accusa di sporcargli l'acqua del torrente.

Vladimir Putin sfugge alla facile classificazione della follia. Se anche follia fosse, la sua avrebbe molto ma molto metodo. Intanto ha un merito: ha riportato alla sua essenzialità il dibattito sulla Nato e soprattutto sull'Unione Europea, costringendoci dopo anni e anni di leggiadrie e superficialità a interrogarci sulla natura e sullo scopo delle grandi scelte – europea, atlantica – compiute da De Gasperi agli albori della nostra democrazia.

Il dibattito in Parlamento sulle comunicazioni del Presidente Draghi è stato, al riguardo, rivelatore. Nessuno ha avuto il coraggio di giocare quella carta sovranista e antieuropea che in un passato recente ne aveva determinato anche qualche successo elettorale; men che meno quello di rivendicare (eppure sarebbe stata cosa nobile, almeno moralmente)

vecchie e sbandierate amicizie con il Cremlino, con weekend nella sua dacia e foto di famiglia sulla Piazza Rossa. Da questo punto di vista la guerra in Ucraina ha già il suo perdente; tocca ora proclamare il vincitore e questi, più che l'Alleanza Atlantica è l'Europa unita.

La Nato non può intervenire direttamente: è evidente il rischio che comporta una tale escalation e Johnson in imbarazzo di fronte alle domande di una giornalista di Kiev dimostra il limite oggettivo di un colosso fin troppo potente. Ma se il premier britannico fosse stato ancora un premier europeo, allora la risposta l'avrebbe avuta pronta: da Bruxelles faremo di tutto. Invece no, non ha potuto dir nulla e questo rappresenta la sconfitta, amara, di chi ha voluto la Brexit trasformando il proprio Paese in una provincia circondata dall'Oceano.

Non a caso Zelensky, che sa bene quali siano i nuovi equilibri in formazione, non nomina la Nato nelle sue richieste di ingresso, ma l'Ue. Una vecchia signora, quest'ultima, che sta superando tac ed esami con grande sorpresa di scettici e neonazionalisti. Doveva soccombere ad una ondata di exit spesso invocate da partiti che proprio a Putin erano legati (in Italia, Austria, persino Germania) e invece ha dimostrato la placida tranquillità di chi ha fatto bene il suo dovere e non teme il futuro. Persino la cautela con cui reagisce alla legittima e comprensibile richiesta di adesione da parte ucraina rappresenta un fattore di solidità. Non **è** mai bene agire d'impulso, ma soprattutto è bene rispettare regole e step, magari accelerandoli un po'. Sia chiaro che entrare nell'Ue vuol dire soddisfare certi criteri e far propri certi valori: un processo di assimilazione difficile da compiere sotto un bombardamento, soprattutto se il punto di partenza non è particolarmente vicino alla meta. Comunque niente va precluso; anzi, tutto va incoraggiato.

Basta non replicare gli errori commessi in piena sbornia post 1989, anche nei confronti della Russia. E qui non parliamo dello stucchevole dibattito sull'avanzamento della Nato, né dell'Unione Europea.

Parliamo del mai tentato processo di democracy-building in un impero che la democrazia mai l'aveva conosciuta.

Parliamo anche dell'imposizione di un modello economico iperliberista che si è saldato su una struttura sociale già storicamente predisposta ad avere uno zar signore delle ricchezze, pochi boiardi ricchissimi e nessun ceto medio.

È questa la radice delle sofferenze dell'Ucraina, non certo l'UE con tutte le sue manchevolezze. A proposito: anche noi riflettiamo sui nostri errori. Arriva il momento di mettere da parte l'Europa dei ragionieri e dei banchieri e ritrovare, come ai tempi di De Gasperi, quella dei politici.

* *In Terris*

Riflessioni

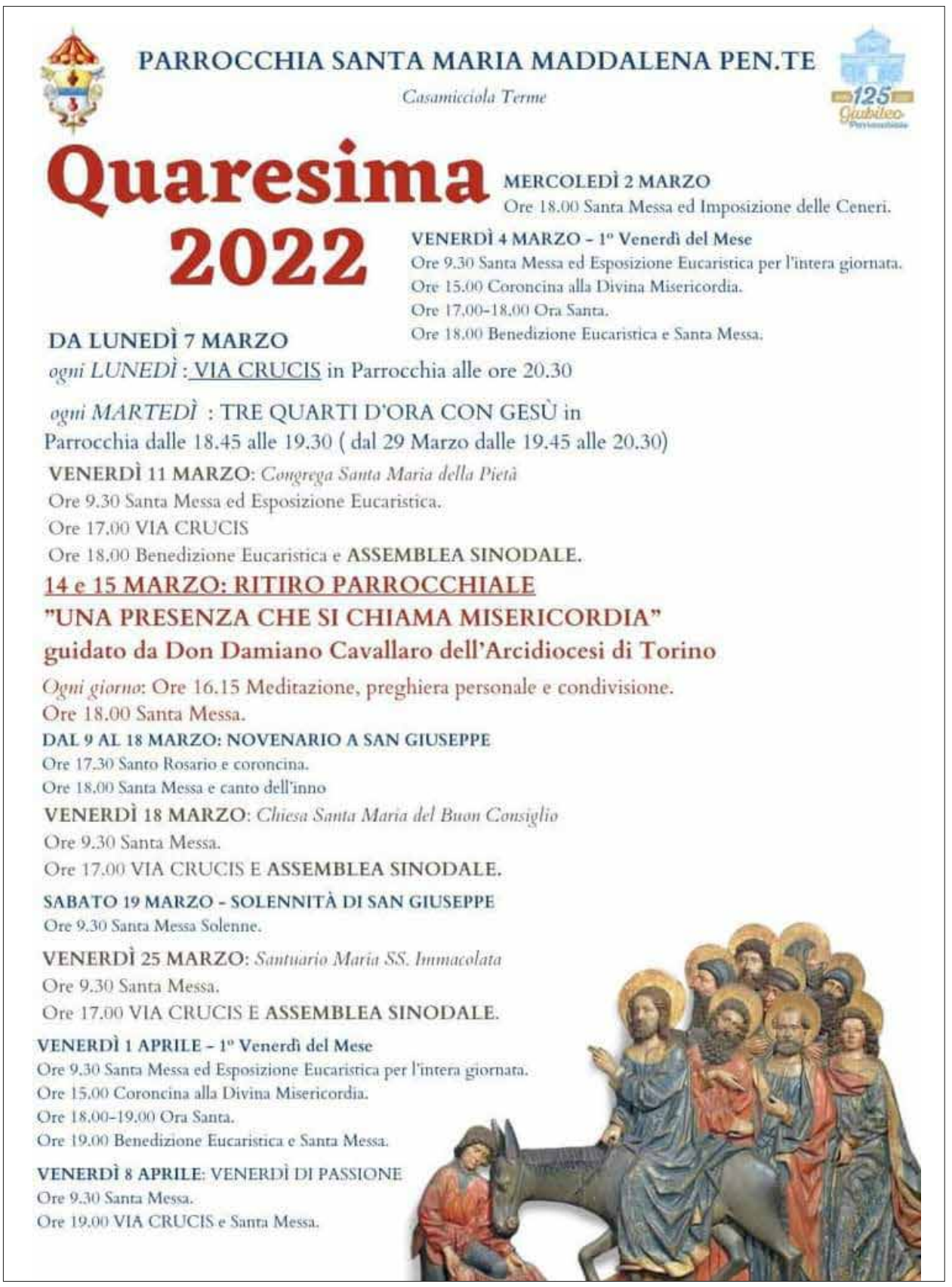
QUARESIMA 2022

Il deserto della nostra ferialità

Alessandro Di Medio*

Ogni anno ci è dato dalla liturgia il colore e il tempo della penitenza, in cui possiamo "registrare i bulloni" di una vita interiore che scricchiola sempre, nell'indicibile chiasmo tra carne e Spirito. Ogni anno, puntuale come la Quaresima, arriva la grande sfida del nostro Io ideale che, soprattutto per quelli di noi che sono maggiormente "di buona volontà", si presenta con tutte le trappole di volontarismi e propositi per lo più sterili. Senz'altro, anche per la stagione primaverile concomitante che chiama a un rinnovamento, applicarsi in Quaresima a una qualche forma di sobrietà per lo più alimentare fa bene a noi ipertrofici figli dell'Occidente in declino (già sarebbe da fare un altro discorso per Paesi cristiani in condizioni assai differenti…); è triste però vedere come troppo spesso sia nella catechesi dei più piccoli, che nella trattazione per i più grandi, si pensi ai "fioretti" quaresimali come a un qualche tipo di piccola rinuncia, di mortificazioncina, più che a un richiamo forte alla conversione della vita. Ma in effetti, che tipo di richiami si dovrebbero mai fare? In ogni Quaresima si formulano propositi che per lo più si sa che non si manterranno, o che anche se si riuscissero a mantenere ci servirebbero a gonfiarci nell'orgoglio più che a pentirci di esso. Ogni anno noi predicatori esortiamo alla revisione di vita, al pentimento, alla mortificazione… e ogni anno dobbiamo constatare che noi per primi, e con noi il nostro gregge, arriviamo al Giovedì Santo sera esattamente come stavamo il Mercoledì delle Ceneri mattina. I "fioretti" di Quaresima assomigliano troppo all'invito a essere più buoni a Natale: prese di posizione di circostanza, che molto spesso non raggiungono il nucleo. Guardiamola da vicino, la Quaresima di Gesù: Egli non è andato nel deserto per digiunare, ma ha digiunato per stare nel deserto, quello vero, della nostra nuda natura in tutta la sua fragilità, che attraverso le rinunce si rivela per quello che è, e cioè un terreno di lotta tra l'anelito celeste e le pressioni di pulsioni informi e diaboliche. Gesù non ha fatto "fioretti" in Quaresima, ma ha percorso in lungo e in largo i limiti di questa nostra carne, stanando e vincendo l'Avversario in ogni suo recondito nascondiglio: nella pulsione orale dei nostri bisogni primari, nella nostra smania di essere visti e riconosciuti, nella nostra insicurezza che ci porta ad anelare il controllo e il potere. La Quaresima noi Cristiani ce la siamo inventata quando ci siamo impigriti, pensando di poter fare penitenza quaranta giorni all'anno per poterla non fare gli altri trecentoventicinque: nei primi secoli della Chiesa non esisteva (c'era solo il digiuno da giovedì a sabato sera della Settimana Santa), perché i fedeli erano costantemente consapevoli della dimensione quaresimale di ogni giornata, cioè dell'importanza spirituale di confrontarsi ogni giorno con le incertezze della nostra carne e la risposta autentica dello Spirito. Forse il proposito migliore quest'anno sarebbe quello di non fare propositi, se non quello di abitare seriamente la propria ferialità, i propri doveri, il proprio lavoro e le proprie relazioni, e provare a vedere che succede se per un po' proviamo a farci carico della concretezza delle nostre giornate senza cercare le solite fughe, le compensazioni, le lamentele, i sogni a occhi aperti… Alzarsi ogni mattina e decidersi, giorno dopo giorno, a rispondere "sì!" a quello che la vita ci imbandirà ogni giorno, per quel giorno. Chissà che questo "proposito", equivalente a vivere la vita stessa in tutta la sua austera semplicità, non ci avvicini un po' di più alla conversione, rispetto a non mangiare questo o quello.

**Sir*



Attualità

Buon compleanno Leoncino... insieme agli angeli

Il 9 marzo dello scorso anno l'Aifa ha approvato l'utilizzo di uno dei farmaci più costosi al mondo, permettendo così a tanti bambini affetti da SMA di usufruire gratuitamente della cura. Una battaglia vinta anche grazie all'impegno di Francesca e Francesco, genitori tenaci del piccolo Leonardo Bailey, che tutti ricordiamo come il piccolo LEOncino a cui pochi mesi fa è stata intitolata l'area giochi di Piazza degli Eroi.

Sì, perché il piccolo grande guerriero, dagli occhi azzurri come il mare di Ischia e un sorriso che non poteva che rubare baci, non ha potuto godere della terapia e ci ha lasciati proprio l'anno scorso, quando per tanti suoi compagni di cammino si spalancavano le porte della speranza di una vita migliore. Leo ha insegnato a tutti coloro che hanno seguito la sua vita, che purtroppo si è interrotta al compimento del suo primo anno, che anche nelle situazioni più difficili c'è sempre qualcosa di buono da raccogliere. E in questo caso la svolta storica nella cura di questa tremenda malattia ha dato a Francesca la forza di continuare a lottare sentendo sempre al suo fianco il suo piccolo.

Così, anche se l'8 marzo Leonardo festeggerà in Paradiso il suo secondo compleanno e non è più fisicamente con noi, vogliamo unirci ai suoi genitori e restare uniti nell'amore che proprio lui ci ha saputo dimostrare nella sua breve ma intensa vita. Ecco le parole di Francesca, la mamma del piccolo Leo.

"Il tuo è stato un arrivo in punta di piedi, era agosto 2019 quando diventai la donna più felice del mondo...ho vissuto l'attesa del tuo arrivo come un momento magico, fin quando non sei dovuto venire al mondo prematuro l'8 marzo 2020, e non potevo che festeggiare la festa della donna in modo migliore se non diventando la TUA mamma.

Ti abbiamo portato a casa 10 giorni dopo, perché per il basso peso sei stato in terapia intensiva. Le prime settimane, mesi li abbiamo vissuti chiusi in casa a causa del COVID, che non ci permetteva di uscire e ci nascondeva i sorrisi.

Arrivò l'estate e tu crescevi ma c'era qualcosa che non mi faceva stare tranquilla, e dopo l'ennesima visita dove dicevano che eri solo un bimbo prematuro si accorsero che ti muovevi poco e decisero di ricoverarti per accertamenti.

Un anno dopo la scoperta della tua esistenza nel mio grembo, siamo stati ricoverati presso l'ospedale Santobono.

Cosi dopo pochi giorni dal ricovero arrivò la diagnosi, eri un bimbo affetto da Sma1 (il tuo midollo non produceva una proteina e i tuoi muscoli non avevano forza).

Impauriti io e il tuo papà chiedemmo come accade una malattia del genere e ci dissero che un bimbo speciale quanto te nasceva da due portatori sani.

Da lì iniziò un percorso e una lunga degenza in ospedale, dove imparammo a conoscere come interagire e combattere con il nemico usando macchinari per la fisioterapia respiratoria e sedute motorie. Il tuo primo ricovero fu molto devastante: da un giorno all'altro ci cambiò la vita, ci trovammo a vivere una vita diversa, attenta, limitata, il nemico si faceva strada dentro di te squarciando il nostro cuore e lasciandoti senza forza per piangere e deglutire. Quando ci diedero la notizia della tua malattia ci

dissero che saresti stato un bimbo intelligentissimo e che dal 2017 c'è un farmaco "Spinraza" che può essere iniettato nel midollo di quanti sono affetti da Sma ogni 4 mesi. E così tra un consenso e una formazione iniziammo questa terapia.

Finalmente riuscimmo a tornare a casa e iniziammo una routine, quella ingiusta per un bambino, macchinari respiratori per evitare che i muchetti si depositassero, non facendoti respirare serenamente e fisioterapia motoria, mentre fuori c'era il sole, ma il nostro sole ce l'avevamo in casa.

Poi passarono i mesi e iniziammo a diventare più esperti, raccogliendo mascherine e rassettando macchinari in giro per casa e affrontavamo le nostre giornate in casa godendoci e stando sempre sul chi va là, ma i tuoi sorrisi ci confermavano che stavamo diventando bravi, io e il tuo papà.

Poi arrivò l'anno nuovo e assieme ad altre famiglie iniziammo a combattere per avere la terapia genica, un farmaco costosissimo che corregge il difetto genetico di un bimbo SMA. In tanti paesi era concesso ai bambini SMA, e in Italia invece era somministrato ai bimbi fino ai 6 mesi e tu come tanti altri amichetti non potevate riceverlo perché eravate più grandi.

Iniziò una battaglia televisiva e tramite i social, e così aumentò il tuo successo attraverso la pagina che creammo per fare conoscere la tua malattia alla nostra realtà isolana.

A febbraio facemmo l'ennesimo ricovero nel reparto che ormai per noi era una seconda casa con una seconda famiglia, per un'altra infusione. In quei giorni il nostro cuore sperava che l'AIFA concedesse Zolgensma, la terapia genica tanto attesa, che tu avresti potuto ricevere perché nonostante la patologia mangiavi oralmente e respiravi senza macchinari, insomma avevi tutte le carte in regola per poterla ricevere, ma non fu concessa se non troppo tardi.

Dopo qualche giorno tornammo a casa perché eri in perfetta forma, ma la sera stessa del ritorno a casa iniziasti ad avere un forte raffreddore che non ci fece trascorre la notte sereni, al mattino facemmo la visita dal pediatra che disse che i muchetti c'erano ma non c'era nulla di preoccupante.

E invece nel primo pomeriggio di quel 27 febbraio, accadde il peggio, stanco dalla notte che avevi riposato male, provasti a cacciare dei muchetti, ma le tue forze erano poche e forse riscesero nei polmoni (ab ingestis); di lì a poco salì la febbre e chiamammo i soccorsi, ma i tempi furono lenti. Arrivati in ospedale tutti i medici di turno erano confusi e ansiosi perché non istruiti e attrezzati per una patologia con una parola tanto piccola ma con una gravità tanto invadente. Ci fu bisogno del trasferimento a Napoli, ma quando arrivasti al Santobono avevi una crisi cardiocircolatoria in corso, e, nonostante tu ti sia ripreso, subisti danni cerebrali irreversibili.

Passammo la prima notte a guardare il soffitto, sperando che non ci chiamassero per comunicarci il peggio. L'indomani che ti rividi, non lo dimenticherò mai, fu atroce vedere il tuo sorriso spento e gli occhi altrove assenti.I medici dicevano che eri grave e che ogni momento poteva essere l'ultimo e invece eri forte, e così abbiamo provato ad essere noi lì con te, parlandoti e facendoti sentire le tue canzoncine preferite.

Arrivò l'8 marzo e trascorremmo il tuo primo compleanno, accanto a te in un lettino di rianimazione senza spegnere la tua prima candelina.

Ogni momento poteva essere l'ultimo eri grave e prossimo alla morte cerebrale eppure eri li a continuare a combattere.

Arrivò il 9 marzo e l'AIFA concesse la terapia genica, ma tu ormai non potevi più riceverla e così, assicurandoti che i tuoi amichetti potessero riceverla, il 10 marzo sei spirato.

Fu l'ennesima giornata di quegli ultimi dieci, in-

Continua a pag. 14

Attualità

FUMETTI

Gli invincibili

L'autismo come super-potere

Il 2 aprile è la Giornata Mondiale della Consapevolezza dell'Autismo ed è anche la data di uscita, per quest'anno, del fumetto "Gli Invincibili", creato dalla collaborazione tra l'Associazione Lo Scarabocchiatore e Insieme si può Sarno. Perché la scelta di un fumetto? Il fumetto è l'insieme di immagini e testo che può aiutare a veicolare un determinato messaggio in maniera anche semplice e divertente.

"Gli Invincibili" racconta l'autismo ma lo fa in modo totalmente diverso. Dei bambini, dai 6 ai 10 anni, hanno delle piccole peculiarità e abitudini che diventano dei veri e propri poteri, perché come afferma la stessa Greta Thunberg non è un dono ma "da un certo punto di vista può essere un super-potere".

Marco Ferrandino, sceneggiatore del progetto, nella prefazione ci racconta un po' della storia: "Vedremo Cirux suonare delle campanelle colorate e, grazie a queste, avere ragione dei malintenzionati, Sonyc coprirsi le orecchie con decisione "mutando" gli avversari, Perfect ordinare e riordinare tutto fino a interagire con la materia stessa del fumetto con quelle onomatopee che ne rappresentano il rumore e poterle usare a suo piacimento, Butterfly che, agitando le mani velocemente, riesce a volare e Jump capace di saltare da una vignetta a un'altra incurante dello spazio bianco, perché il loro vero potere è sapere di essere in un fumetto, metafora di una maggiore e diversa percezione della realtà. Tutti loro beneficiano della guida del prof. Ruok, della moglie Giux e di altri ancora che ruotano attorno ai nostri eroi."

E non manca Super Lò (Lo Scarabocchiatore), che veglia su tutti e ha permesso la realizzazione del progetto.

Giusy Nozzolino si definisce mamma da 8 anni e autistica da 5, "quando

senti dire che tuo figlio è autistico non sai che ti stanno dicendo che tu da quel giorno sarai autistica". E aggiunge che per una mamma il fumetto diventa una speranza, molte si chiudono e chiudono i propri figli in una bolla a causa dei giudizi esterni, ma il fumetto porta "la speranza che i nostri bimbi possano essere Invincibili quando dovranno affrontare ingiustizie e giudizi o ancora peggio quando verranno ignorati e dimenticati."

Copertina realizzata da Marco Bianchini (disegni) e William Bondi (colori), i disegni e i colori all'interno sono realizzati da Steve Debrevi, editor Associazione «Lo Scarabocchiatore", creazione grafica di Giuseppe Iuculano, da un'idea di Biagio Ruocco.

L'Associazione Lo Scarabocchiatore è orientata alla promozione della Nona Arte, ovvero, alla divulgazione del Fumetto, dell'Illustrazione ed è essenzialmente rivolta agli Artisti esordienti, con uno sguardo attento

al settore professionistico, sia in Italia che all'estero. Si utilizzano i vari canali di comunicazione digitale che consentono di diffondere rubriche, premi, interviste, lezioni in diretta live e una serie di altre novità.

Insieme si può nasce a Sarno nel 2019 dalla volontà del presidente Biagio Rucco e la moglie Giusy Nozzolino, che vivono in prima persona l'autismo attraverso il loro figlio Ciro. L'obiettivo è quello di aiutare le famiglie che vivono l'autismo con progetti concreti volti a migliorare la vita delle tante, troppe famiglie che vivono la sfida dell'autismo e della disabilità ogni giorno.

Questa realtà va avanti anche grazie all'aiuto di tanti donatori.

Continua da pag. 13

terminabile, decidemmo di donare i tuoi organi, e così si attivò tutta l'equipe per cercare bimbi che aspettavano un trapianto. Un consenso arrivò e una nuova possibilità arrivò per un altro bimbo.

La storia che abbiamo raccontato può sembrare un film dove non avremmo mai voluto essere gli attori, ma che ci ha insegnato a donare senza nulla in cambio, e come affrontavi le tue giornate con il sorriso stampato e una forza d'animo imbattibile, sei arrivato in punta di piedi, e a testa alta te ne sei andato come solo un LEOne sa fare.

Da allora è passato un anno, e oltre al tuo ricordo hai lasciato segni tangibili: la comunicazione del centro trapianti per la riuscita della donazione, una targa nella sala rianimazione dell'ospedale Santobono, un premio di solidarietà a te intitolato con la creazione di una borsa di studio,una targa nella piazza più importante di Ischia.

Non si hanno questi riconoscimenti per caso,la tua vita è stata breve, ma è stata quella di un guerriero che ha subito tanto senza mai perdere il sorriso, mai un pianto mai un capriccio.

Continueremo con la forza che solo tu puoi darci a fare passare il tuo messaggio, quello di amare ed essere amato nel modo più puro possibile, a donare a chiunque un sorriso e non solo, ma soprattutto a combattere per il diritto alla salute senza dare un prezzo alla vita di un essere umano.

In collaborazione con Segni dei Tempi

MODELLO DI NAVE ROMANA REALIZZATO DA RAGAZZI DEL RIONE TRAIANO

L'archeologia nel nome dei due Marotta

L'Istituto Comprensivo "Giuseppe Marotta" di Pozzuoli, intitolato allo scrittore partenopeo, ha visto l'attuazione di un "compito di realtà" dedicato a Gerardo Marotta, fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Ciro Biondi

È stato realizzato attraverso un laboratorio di falegnameria che ha portato alla costruzione di un modello una nave oneraria, una delle imbarcazioni che hanno solcato il mar Mediterraneo durante l'impero romano. Una nave come una di quelle ritrovate nei pressi del Maschio Angioino, un luogo di Napoli che in epoca classica corrispondeva al porto della città. Gli alunni della "Marotta" hanno ricostruito pezzo per pezzo un modello che oggi è in mostra all'ingresso della sede centrale in via Adriano.

«Un'esperienza didattica importantissima - spiega il professor Antonio Luongo - quasi quaranta ragazzi della secondaria di primo grado sono stati coinvolti nelle diverse fasi, dalla progettazione alla realizzazione. I nostri ragazzi si sono appassionati alla costruzione di questa imbarcazione realizzando tutto il progetto, dalla carenatura fino alla definizione delle vele e del cordame. Siamo stati seguiti da esperti esterni come i maestri d'ascia Salvatore Mollo e Jason Alexander Ulysse Gascourt dell'Associazione Falegnameria Sociale. Abbiamo eseguito le indicazioni tecniche

della professoressa Veronique Autheman, storica dell'arte. È stato un percorso di "Archeologia sperimentale", un'opportunità molto rara per chi frequenta le scuole medie. La nave è stata dedicata a Gerardo Marotta, l'avvocato napoletano scomparso nel 2017 e fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. È stato un modo per appassionare i ragazzi alla storia, per realizzare un progetto lavorando insieme ma non finisce qui…». Il professor Luongo ha infatti immaginato che la costruzione del modello in scala possa rappresentare solo il primo passo. L'idea è di coinvolgere i ragazzi per la realizzazione di una vera nave che possa solcare le acque del golfo di Napoli. «Vogliamo chiamare il progetto "Una nave per la Pace e per la Vita" – prosegue Luongo - L'idea è costruirla in un cantiere esterno in collaborazione con l'Università e ai maestri d'ascia, utilizzando fondi pubblici e privati. Immaginiamo che, una volta ultimata, la nostra nave possa essere un attrattore turistico collocandola nello specchio d'acqua del porto di Napoli. Per adesso è solo un sogno, ma come scuola lavoriamo anche per realizzare sogni». «Il progetto è stato realizzato nell'ambito del piano "Scuola d'Estate" - ha spiegato il dirigente scolastico Clementina Esposito - ed è nato come laboratorio per la lavorazione del legno, coinvolgendo più discipline. Gli alunni sono stati impegnati due volte a settimana, venendo a scuola di pomeriggio. È stata un'esperienza molto importante perché con questo progetto abbiamo risposto ad una indicazione della didattica moderna che richiede che con gli studenti possano realizzare i cosiddetti compiti di realtà. I ragazzi hanno terminato un lavoro che adesso è esposto, visibile alla comunità scolastica e non solo. È un patrimonio della scuola, segno che è possibile pensare ad un modello di istruzione nuovo».

In collaborazione con Segni dei Tempi

PARTENARIATO A POZZUOLI PER MANAGEMENT SPORTIVO

Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento

Teoria e videoconferenze nella scuola e stage in campo

Silvia Moio

L'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri "Vilfredo Pareto" di Pozzuoli e il Centro Sportivo Italiano – Centro Zona di Pozzuoli hanno sottoscritto un protocollo di intesa per l'attività relativa ai "Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento" per gli allievi del terzo e del quarto anno del corso per management sportivo. Si apre così nell'area flegrea un'esperienza interessante tra un istituto statale di istruzione superiore storico a Pozzuoli, il secondo in assoluto dopo il magistrale "Virgilio" ad aprire nell'area flegrea e un ente di promozione sportiva, il Csi, con una presenza radicata sul territorio, nell'ambito della formazione e dell'organizzazione delle attività sportive, fin dal secondo dopoguerra. Istituti superiori di Pozzuoli e Csi flegreo collaborano ormai da alcuni anni in maniera propositiva con gli studenti e nel campo della formazione e per quanto riguarda le attività in diverse discipline sportive. Un'esperienza che ha portato al varo del "Trofeo Interscolastico flegreo". Una iniziativa in vita da un decennio che ha permesso, in collaborazione con i docenti di scienze motorie, di creare momenti di aggregazione e di sano confronto tra gli studenti delle realtà scolastiche della scuola media superiore presenti nel capoluogo flegreo. Esperienze allargate anche ai corsi di formazione seguiti con interesse e passione dai giovani.

L'organizzazione dell'attività di Protocollo, che con l'articolo 1 comma 785 della legge n. 145 del 30 dicembre 2018 ha sostituito l'Alternanza Scuola Lavoro varata con la legge 107 del 2015, costituirà il consolidamento delle esperienze maturate dal Csi flegreo con i docenti e gli allievi delle scuole superiori. Le attività teoriche e quelle pratiche collegate sono state concordate con il dirigente scolastico del "Pareto" Donatella Mascagna, con i tutor e i docenti delle classi interessate. Agli aspetti teorici curati in aula o in videoconferenza faranno seguito attività di campo. Per le classi terze si punterà a sviluppare un piano di lavoro che riguarda la figura dell'operatore sportivo con psicomotricità, preparazione fisica di base, corretta alimentazione e importanza dell'applicazione dei regolamenti nelle discipline sportive. Nelle classi quarte si punterà a completare i livelli di partenza con approfondimenti sulla diversità delle preparazioni da seguire per singola disciplina e si definirà la figura di un giudice/arbitro in una specifica disciplina. I corsisti seguiranno stage in cui saranno protagonisti come organizzatori, supervisori e direttori dell'attività.

In collaborazione con Segni dei Tempi

Focus Ischia

Per i pazienti diabetici riapre l'ufficio presso la POA

e riprende il tesseramento annuale per usufruire di tutti i servizi

La FAND isola d'Ischia è a disposizione ogni venerdì dalle 9 alle 12

La sezione dell'isola d'Ischia della **FAND**, la Federazione Nazionale Diabetici, riprende le sue attività dopo la sospensione dovuta alla pandemia, che aveva ristretto i contatti e limitato l'apertura degli uffici.

Da venerdì 4 marzo, l'Ufficio della FAND in Via Mirabella, presso la sala della POA, sarà di nuovo a disposizione dei pazienti diabetici dell'isola d'Ischia.

L'orario di apertura è previsto ogni venerdì dalle 9 alle 12 per prenotazioni, informazioni, visite gratuite con gli specialisti che prestano la loro preziosa opera gratuitamente, come la podologa, la nutrizionista e la dietista.

E' importante ricordare che con la ripresa delle attività, riprende anche la campagna di tesseramento per iscriversi alla FAND isola d'Ischia.

Con la quota irrisoria di 10 euro l'anno, ogni paziente ha diritto ad una serie di servizi utili a stabilire contatti preziosi con gli esperti .

La FAND è nata nel 1982 con lo scopo di garantire la tutela sanitaria, assistenziale, morale, giuridica e sociale dei cittadini diabetici. Con 10 euro l'anno, ogni paziente ha diritto ad avere ogni informazione sul diabete, una malattia silenziosa ma estremamente pericolosa ed insidiosa; ha diritto ad avere un servizio di consulenza telefonica gratuita (**800820082**); un servizio di assistenza legale; ad usufruire dei campi-scuola previsti per giovani e adulti, ai fini di una corretta gestione della propria condizione di salute. Un altro aspetto di questa complessa opera svolta dalla FAND, è soprattutto quello della prevenzione del Diabete 2, che si fonda essenzialmente sul contatto col dietista o col dietologo, specialisti garantiti gratuitamente dalla sezione isola d'Ischia. Lo scopo, ovviamente, è quello di mantenere soddisfacenti valori di glicemia e buoni livelli di emoglobina glicata, ovvero di seguire la strada della prevenzione.

Per costruire speranza dobbiamo partire da lì, dai margini, da chi dalla speranza è stato escluso. Perché la speranza o è di tutti o non è speranza
(Don Luigi Ciotti)

Commento al Vangelo

DOMENICA 6 MARZO 2022

Lc 4,1-13

Un Dio che impara a scegliere

Don Cristian Solmonese

Siamo liberi, siamo splendidamente e drammaticamente liberi. Però siamo anche condizionati dal luogo in cui siamo nati, dalla famiglia che abbiamo avuto, dal nostro temperamento, ma se ci pensate, siamo liberi, liberi di scegliere e di orientare la nostra vita verso la felicità. Abbiamo bisogno però di imparare a fare buon uso della libertà, dobbiamo imparare a saperla usare, dobbiamo aiutare la nostra umanità a maturare. È quello che accade anche a Gesù. Egli deve imparare a scegliere. Benvenuti in questa Quaresima, tempo per imparare a scegliere o forse tempo per "riscegliere", scegliere nuovamente ciò che è importante, ciò che è unico, ciò che ci fa essere uomini e donne maturi. Gesù come noi deve scegliere e deve affrontare delle tentazioni, quelle che anche noi dobbiamo affrontare quotidianamente nella nostra vita di credenti, di cercatori di Dio. La parola tentazione **è una parola un po' usurata**, a volte l'abbiamo banalizzata, l'abbiamo ridotta come dire a una barzelletta: le tentazioni sono la sessualità oppure le bestemmie e le parolacce. Essa però **è qualcosa di molto più sottile**, di molto più profondo. Essa veramente ci propone come orientare la vita, da che parte andare; le tentazioni sono il male che si traveste da bene perché noi non abbiamo la certezza di quello che facciamo, non abbiamo in mano la conoscenza del bene e del male; dobbiamo stare continuamente attenti perché le strade che si aprono davanti a noi non sono semplici. Certo abbiamo la Bibbia che ci guida, essa è la bussola, il navigatore, ma non la sappiamo usare. Come è stata la Quaresima dello scorso anno? Dove mi ha portato? Mi ha portato ad una maggiore consapevolezza di me, ad una maggiore crescita di me? Forse mi ha fatto solo innervosire per mantenere un fioretto per quaranta giorni? Che spreco di tempo! Gesù stesso all'inizio del suo ministero dopo il Battesimo va nel deserto e li ha fame. È interessante questo, perché le tentazioni arrivano sempre quando abbiamo fame cioè quando non siamo sazi, appagati, contenti; quando ci sentiamo cosi, state sicuri che la tentazione non ci lascia tranquilli; se abbiamo fame di giustizia, di felicità, di bene allora è possibile che sia quello il momento in cui ci troviamo davanti a qualcosa di forte. Gesù deve vincere tre tentazioni, superare tre modalità di vita che renderebbero i suoi giorni mediocri. Gesù deve imparare a scegliere chi vuole essere, come vivere la sua vita. La prima tentazione **è quella del pane**, la tentazione delle cose, cioè illuderci che quante più cose possediamo più il nostro cuore sarà felice. Quali sono le cose che possono trarci in inganno? Avere un buon lavoro, uno stipendio, una buona casa, la casa al mare, fare le vacanze, avere l'auto, i soldi ecc. Gesù non è classista, la ricchezza nella Bibbia **è** una benedizione di Dio se viene condivisa e la povertà è sempre responsabilità del ricco, ma è interessante perché noi possiamo ingombrare il nostro cuore di cose e illuderci dicendo: "Quando avrò queste cose allora sarò più felice!". Gesù sa bene che le cose non sono sufficienti, che di ben altro pane abbiamo bisogno. Gesù vuole fare il Messia? Ottimo! Ma deve curarsi, deve stare attento alla propria alimentazione, alla propria forma fisica; nessuno può affrontare una sfida così se non ha una buona forma fisica, se non sta in salute, se non pensa un po' a se stesso. Ma qui sta l'inganno: per nutrirsi deve trasformare le pietre in pane. Deve ostentare un miracolo, prendere una scorciatoia. Ancora oggi la tentazione del pane ci ossessiona. Come faremo a vivere nel futuro? Come vedremo riconosciuto il nostro lavoro? Come posso guadagnare di più e conservare i miei risparmi? Gesù si prenderà cura di sé, sarà addirittura accusato di essere mangione e beone. Gesù replica che non basta il pane, abbiamo bisogno dell'amore, della bellezza, dell'amicizia e della presenza di Dio nel pane. Conosco persone molto povere che fanno a gara per avere l'ultimo smartphone, conosco altri che vivono al limite pur di conservare, alcuni mendicanti si picchiano per avere un posto migliore. Attenti a come vivere la vostra libertà. Qual è la scelta giusta? Controllare la propria bramosia con le opere di misericordia che la tradizione ci indica.

La seconda tentazione **è quella della g**loria, dell'essere visto, apprezzato, applaudito, riconosciuto e questo purtroppo nel nostro tempo è la peggiore tentazione. Se ci pensate corriamo dietro l'applauso degli altri, i social non hanno aiutato, siamo turbati quando qualcuno ci contesta oppure se ci mette una faccina triste o arrabbiata; siamo sempre lì a dover apparire, a giudicare le persone a seconda dei likes. A volte seguiamo le persone più seguite, più applaudite, più apprezzate, abbiamo i grandi miti, le grandi star, i grandi influencer, i grandi giocatori, i grandi magnate ma in realtà è tutta apparenza. Gesù deve scegliere fra un messianismo appariscente, di gloria, un messianismo che cerchi l'applauso oppure no. Gesù dice che non è quello l'essenziale; l'essenziale sei tu, ciò che tu sei, senza badare tanto a quello che gli altri pensano di te. Il successo ha un prezzo: adorare qualcuno che pian piano ti costringe ad essere così. Stiamo attenti: chi vive così, sar**à** schiacciato da questa morsa, cederà a compromessi, non sarà più libero. Gesù sceglierà il fallimento, l'incomprensione, sperimenterà cosa significa soffrire, cosa significa passare per un ladro, sceglierà la delusione.

La terza tentazione che deve affrontare Gesù è quella che apparentemente ci coinvolge di meno ma non è così: essa tocca la visione di fede di Gesù, essa tocca la sua divinità ed è la tentazione che noi cristiani continuiamo a porre a Dio. A Gesù viene chiesto di vivere una fede basata sul miracolo, di vivere una fede basata sullo stupore. Anche per noi a volte **è** così. Vogliamo Dio a nostra disposizione perché ci aiuti, ci risolva i problemi. Oggi c'è un grande minestrone di Dio: eoni, angeli, forze, energia cosmica, cioè chiunque sia in qualche modo capace di aiutarci, di assecondarci, per noi diventa Dio. Questo ha alla base un altro inganno di Satana: io so in cosa consiste la mia felicità.

Continua a pag. 18

Ecclesia

Il latte della vita

Ordine Francescano Secolare di Forio

Papa Francesco ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi sul tema della vecchiaia: «Oggi incominciamo un percorso di catechesi che cerca ispirazione nella Parola di Dio *sul senso e il valore della vecchiaia*. Facciamo una riflessione sulla vecchiaia. Da alcuni decenni, questa età della vita riguarda un vero e proprio "nuovo popolo" che sono gli anziani. Mai siamo stati così numerosi nella storia umana. Il rischio di essere scartati è ancora più frequente: mai così numerosi come adesso, mai il rischio come adesso di essere scartati. Gli anziani sono visti spesso come "un peso". Nella drammatica prima fase della pandemia sono stati loro a pagare il prezzo più alto. Erano già la parte più debole e trascurata: non li guardavamo troppo da vivi, non li abbiamo neppure visti morire. … Ci domandiamo: c'è amicizia, c'è alleanza fra le diverse età della vita o prevalgono la separazione e lo scarto? … L'allungarsi della vita incide in maniera strutturale sulla storia dei singoli, delle famiglie e delle società. Ma dobbiamo chiederci: la sua qualità spirituale e il suo senso comunitario sono oggetto di pensiero e di amore coerenti con questo fatto? Forse gli anziani devono chiedere scusa della loro ostinazione a sopravvivere a spese d'altri? O possono essere onorati per i doni che portano al senso della vita di tutti? Di fatto, nella rappresentazione del senso della vita – e proprio nelle culture cosiddette "sviluppate" – la vecchiaia ha poca incidenza. Perché? Perché è considerata un'età che non ha contenuti speciali da offrire, né

significati propri da vivere. Per di più, manca l'incoraggiamento delle persone a cercarli, e manca l'educazione della comunità a riconoscerli. … La vecchiaia è un dono per tutte le età della vita. È un dono di maturità, di saggezza».

C'è un episodio molto singolare nelle Fonti Francescane, dove si comprende che anche una persona anziana, insieme ad una fede profonda e alla virtù della carità, può essere, con l'aiuto di Dio, di fondamentale aiuto a chi è in grave pericolo, anche se si dovesse trattare di un bambino molto piccolo: "Nella diocesi di Sabina c'era una vecchierella ottuagenaria, alla quale la figlia, morendo, aveva lasciato un bambino ancora lattante. Piena di miseria, era la vecchierella, ma vuota di latte: e non c'era nessuna donna che si prestasse a dare al bambino affamato la necessaria razione di latte, sicché la vecchierella non sapeva proprio da che parte voltarsi. Intanto il bambino si indeboliva. Allora la vecchierella, priva di ogni aiuto umano, una notte, tra una pioggia di lacrime, si rivolse con tutta l'anima al beato padre Francesco, invocando soccorso. Il Santo, che ama l'età innocente, fu subito accanto a lei e le disse: «Io sono san Francesco che tu, o donna, hai invocato con tante lacrime. Porgi le tue mammelle alla bocca del bambino, perché il Signore ti darà latte in abbondanza». La vecchia adempì all'ordine del Santo e immediatamente le mammelle della ottuagenaria diedero latte in abbondanza. La fama di questo mirabile dono del Santo si diffuse ovunque, perché molti, uomini e donne, erano accorsi a vedere. E siccome la lingua non poteva impugnare ciò che gli occhi attestavano, tutti si sentivano infervorati a lodare Dio per la potenza mirabile e per l'amabile pietà del suo Santo" (FF 1323).

In conclusione della catechesi Papa Francesco paragona gli anziani alle radici di alberi che portano frutti buoni alle nuove generazioni: «Non dimentichiamo che nella cultura sia famigliare sia sociale gli anziani sono come le radici dell'albero: hanno tutta la storia lì, e i giovani sono come i fiori e i frutti. Se non viene il succo, se non viene questa "flebo" dalle radici, mai potranno fiorire. Non dimentichiamo quel poeta che ho detto tante volte: "Tutto quello che l'albero ha di fiorito viene da quello che ha di sotterrato (Francisco Luis Bernárdez). Tutto quello che di bello ha una società è in rapporto con le radici degli anziani. Per questo, in queste catechesi, io vorrei che la figura dell'anziano venga posta in evidenza, che si capisca bene che l'anziano non è un materiale di scarto: è una benedizione per una società».

Continua da pag. 17

Certo sarebbe stato straordinario per Gesù buttarsi dal tempio, essere preso in volo, e a volte anche noi vorremmo così, un Dio che ci risolve i problemi. La grande tentazione del nostro tempo forse è proprio quella di esserci costruiti un Dio a nostra immagine e somiglianza, un Dio su misura. Gesù riesce a superare tutte queste tentazioni. Come? Attraverso la preghiera, la parola di Dio. È interessante perché l'avversario cita la parola, la conosce bene e la interpreta in un certo modo. Questa **è un'**indicazione: non basta conoscere la scrittura e poi manipolarla e forzarla rispetto a quello che noi vogliamo che lei dica. Invece Gesù correttamente replica alla parola con la parola.

In questo Vangelo per due volte si dice che lo Spirito Santo manda Gesù nel deserto cioè non è una disgrazia il fatto di darci del tempo, non è una disgrazia in certi momenti della vita sperimentare il fallimento oppure essere messi alla prova dalla vita stessa - non da Dio - per vedere quali sono le cose importanti in cui crediamo. Il deserto non **è necessariamente una disgrazia a**nzi può diventare l'opportunità straordinaria per fare il punto della situazione, per vedere e per capire che cosa siamo. Certo Gesù **è** Dio cioè in lui abita la pienezza di Dio, il verbo di Dio, la seconda persona della Trinità, ma questo non annulla la sua umanità, non vincola la sua volontà. Gesù sceglie in che modo essere discepolo del suo Dio, in che modo essere messia; Gesù sceglie un messianismo dimesso, un messianismo non miracoloso, non forzuto, non concentrato sulle cose. Luca conclude dicendo che il tentatore, il diavolo se ne andò per tornare al momento opportuno, al Getsemani che incontreremo fra 40 giorni. Il demonio sarà lì a dirgli: "Te l'avevo detto io che non si convince l'umanità, la si manipola; non si converte il cuore dell'uomo, lo si stordisce, lo si sbalordisce e tu dovrai superare l'ultima grande tentazione!". Ecco allora Gesù entra decisamente dentro il tempo del deserto, ci fa prendere consapevolezza che la nostra vita ha bisogno di un tempo per combattere la battaglia della vita perché la nostra vita è fatta di scelte, non di scelte morali ma di scelte esistenziali. Andiamo verso il vero Dio che Gesù ci ha raccontato, seppure abbiamo fatto un po' troppi compromessi, basandoci solo sulla logica del pane oppure, ahimè, a volte cercando gli applausi, i likes, la gloria o ancora usando Dio, manipolandolo. Buona Quaresima a tutti, buon percorso!

Kaire dei piccoli

Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.

COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Basta una parola

Ciao bambini! Il cammino del Tempo di Quaresima è appena iniziato e, per l'occasione, in questa prima domenica di marzo siamo invitati ad andare con Gesù nel deserto. Forse molti di voi penseranno: "ah sì, conosco questo passo del Vangelo di Luca…so già di cosa parla…". Ma è davvero così, bambini? Sapete: questo è un tranello nel quale cadiamo un po' tutti, piccoli e grandi. In che senso? Nel senso che *spesso diamo per scontate le Parole della Bibbia*, cioè la parola di Dio. Cosa vuol dire 'dare per scontato'? Vuol dire pensare di sapere già così bene qualcosa senza informarsene più; in questo caso, sapere cosa il Vangelo ci sta dicendo, pensando che non serva più ascoltarlo. Ma vedete, cari bambini, questo non può valere per la Parola di Dio. Perché? Proprio perché **è Parola di Dio e ha un grande potere**! Così forte che il male non può resistere, così incredibile da assumere un significato diverso ogni volta che la leggiamo! Davvero? Sì e Gesù lo sa! Ed è per questo che ha scelto di portarci con Lui nel deserto! Seguiamolo: *In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.* Ce la mette tutta il diavolo per infastidire Gesù, e quanto è furbo! Si presenta nel momento in cui Gesù è più debole per colpa della fame e lo tenta in tutti i modi! Prima gli offre il cibo desiderato, poi gli promette fama e gloria e, alla fine, gli chiede di dimostrare che è davvero il Figlio di Dio! Incredibile! E come reagisce Gesù? Qui viene il bello: **Gesù risponde usando solo le Parole della Bibbia, cioè la Parola di Dio**. Non toglie nulla e non aggiunge nulla di Suo: risponde solo con le parole di Dio Padre. E perché? Anche Lui è Dio! Potrebbe dire quello che vuole! Verissimo, ma in quel momento, quando decide di andare nel deserto per mettersi alla prova con le tentazioni del diavolo e le Sue debolezze, Gesù vive il suo essere uomo. Cerca di affrontare le difficoltà che anche noi abbiamo, insegnandoci che possiamo fare lo stesso, e che tutti possiamo davvero essere come Lui. Ma ci insegna anche, come spesso stiamo vedendo in questi giorni, che la salvezza non viene da noi: **viene da Dio**. **Gesù, che il quel momento è un uomo, affamato come un uomo e debole come un uomo, cerca aiuto in Dio**. Lui, da solo, non può sconfiggere il male, e lo sa, ma Lui e Dio Padre possono tutto! Ed anche noi! Non ci manca nulla se non l'impegno! Noi ci mettiamo la nostra debolezza e la fede, il Signore ci mette la sua forza e l'amore: ed ecco che il gioco è fatto! Una coppia così non si batte! Vi sembra poco? Certo che no! Vi sembra strano? Niente affatto; dopotutto il Vangelo parla chiaro: **per sconfiggere il male basta una parola, quella di Dio!**

Perdoniamo!

"Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6,12).

Leggi da solo, o con un adulto, il fumetto del mese. Le bellissime vignette colorate ti aiuteranno a capire meglio ciò che c'è scritto.

Gesù sale su una collina e spiega come rivolgerci a Dio chiamandolo Padre, con la preghiera del "Padre Nostro".

Nel "Padre Nostro" noi gli chiediamo perdono per gli sbagli fatti e gli promettiamo di perdonare pure noi chi ci ha offeso.

Dio perdona sempre, così dobbiamo fare anche noi.

Un giorno in palestra un compagno mi ha fatto male a un piede e mi sono arrabbiato con lui.

Quando siamo tornati in aula mi ha chiesto una penna, io ero ancora arrabbiato .

Poi ho pensato che dovevo perdonarlo e gli ho dato la penna. Esperienza fatta da Pierre della Costa d'Avorio

Kaire dei piccoli

I DOMENICA DI QUARESIMA

GUARDARE CON GLI OCCHI DEL CUORE

DIO CI CONDUCE ALLA VITA

Gesù dice: «NON DI SOLO PANE VIVRÀ L'UOMO» *(Lc 4,4)*

CARO GESÙ,
AIUTAMI A GUARDARE
CON OCCHI BUONI LE PERSONE
CHE SONO VICINE A ME
E CHE MI VOGLIONO BENE.

AIUTAMI A SEGUIRE
LA STRADA DEL BENE.

AMEN

GUARDO E ASCOLTO IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA: "Le tentazioni di Gesù nel deserto - Bibbia per bambini"

Kaire
Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Direttore Ufficio Diocesano di Ischia per le Comunicazioni Sociali:
Don Carlo Candido
direttoreucs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it
@chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnesepietro

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

Federazione Italiana Settimanali Cattolici